ANNO 56 — TORINO *Lunedì 13 Novembre 1922* — NUM. 269

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30,00	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,00	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 9 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti Amministrativi - Cronaca Locale - Fiori Funebri - Seguendo la Cronaca - I Divertimenti L. 15 per linea corta. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7, e sue succursali

Montecitorio comincia a ripopolarsi

Le dichiarazioni che farà il Governo saranno discusse martedì nel Consiglio dei Ministri

Roma, 13, mattino.

La domenica politica non ha offerto fatti di speciale importanza. L'on. Mussolini si è concesso una relativa tregua nelle sue febbrili occupazioni ed ha compiuto una lunga escursione in automobile nei dintorni di Roma, tenendo egli stesso il volante.

Vi è molta attesa per la riunione di martedì del Consiglio dei ministri. Anche questa riunione rivestirà un carattere di speciale importanza poichè il Presidente del Consiglio sottoporrà all'approvazione dei ministri le linee fondamentali delle dichiarazioni che dovrà fare alla Camera in nome del Governo nella seduta di giovedì prossimo. Le comunicazioni del Governo alla Camera saranno sobrie e precise, toccando gravi ed importanti problemi nazionali, ed avranno uno speciale riferimento alla rigorosa politica economica e finanziaria — che il Governo intende perseguire per condurre il bilancio dello Stato verso il pareggio — ed alla politica estera.

Nel Consiglio dei ministri di martedì molto probabilmente saranno approvati molti ed importanti provvedimenti di carattere finanziario studiati in questi giorni dai ministri competenti. Inoltre l'on. Mussolini esporrà ai colleghi la situazione internazionale in base alle ultime notizie pervenutegli.

Nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, Montecitorio comincia a ripopolarsi di deputati che ritornano dai rispettivi collegi. Il numero degli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo è salito a 42. Gli ultimi sono gli on. Presutti, Carapelle, Lanza di Scalea, Morgari, Salvadori, Camera ed altri, ma si prevede che la maggior parte degli inscritti rinunzieranno alla parola.

La funzione delle cooperative

L'on. Mussolini ha fatto in merito alla cooperazione al presidente della Lega nazionale delle cooperative italiane, Antonio Veramanini, le seguenti dichiarazioni:

« La cooperazione — ha detto l'on. Mussolini — quando non sia turbata e deviata nella sua missione economica da influenze politiche a speculatrici, quando funzioni con organicità di azione, costituisce una potente forza disciplinatrice dei mercati e del campo del lavoro ed anche una feconda scuola di responsabilità per le masse lavoratrici. La cooperazione non può considerarsi come una organizzazione contraria al principio liberista, inteso nel senso del libero giuoco delle attività commerciali ed industriali, ma come un mezzo pratico per combattere tutte le forme monopolistiche a danno dei consumatori e per la sincera applicazione del principio fondamentale della libera concorrenza. Perciò io non posso che affermare tutta la mia simpatia per quelle forme di cooperazione che, consapevoli di questa alta missione sociale, elevandosi al disopra di ogni passione di classe e politica e di fede religiosa, spiegano come arma intesa contro tutte le incertezze della speculazione per il bene pubblico. La cooperazione è elemento di alto valore sociale e come tale non chiedere alla Stato, non privilegi finanziari, ma l'appoggio morale e quelle difese che ne assicurino il sano funzionamento in una atmosfera di libertà ».

Il problema dell'emigrazione

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha avuto un secondo importante colloquio col Commissario generale per l'emigrazione, De Michelis, per l'adozione di provvedimenti in favore della nostra emigrazione. Le gravissime difficoltà del problema dell'emigrazione sono oggetto di particolare studio da parte dell'on. Mussolini, specialmente quello che risultano dalla politica restrittiva adottata da quasi tutti i paesi di immigrazione e che finora hanno ostacolato la ripresa del nostro movimento emigratorio. Infatti, dai rilievi statistici risulta che già fino dal primo semestre 1921 la nostra emigrazione stava per raggiungere l'importanza dell'ante guerra, ma le misure restrittive prese da certi Governi esteri ed in particolare da quello degli Stati Uniti, arrestarono il movimento emigratorio che riprese poi in seguito ai provvedimenti adottati ed agli accordi conclusi dal Commissariato generale. Le questioni relative all'emigrazione italiana sono poste dall'on. Mussolini fra i capisaldi della nostra politica estera. In questi giorni i consoli americani hanno dichiarato che non avrebbero più vistato passaporti per gli Stati Uniti adducendo che la quota italiana è stata raggiunta. Il Commissario generale ha fatto rilevare che il computo non può essere stabilito sul numero dei passaporti vistati, ma su quello delle partenze effettive ed il Governo ha dato subito disposizioni perchè anche la nostra ambasciata a Washington si interessi energicamente della questione.

Breve e promettente discorso

Promosso dall'Alleanza parlamentare economica, è stato ieri mattina inaugurato nei locali dell'Associazione Industriale Commerciale Agricola Romana, il 1.o Congresso nazionale di tutte le organizzazioni agricoltori commercianti industriali proprietari contribuenti italiani. All'inaugurazione è intervenuto il ministro delle Finanze, on. De Stefani, che ha pronunziato semplicemente le seguenti parole: « Non faccio un discorso. Il nostro discorso è l'azione. Sono tuttavia autorizzato a dichiarare che il Governo intende realizzare il pareggio del bilancio colla massima rapidità ed a qualunque costo. Aggiungo l'augurio che i voti concordino coll'interesse della Nazione ».

Si è riunito presso il Ministero di agricoltura, in seduta ordinaria, il comitato tecnico della Commissione reale per l'irrigazione. Il comitato ha approvato numerosi progetti di irrigazione presentati da consorzi di agricoltori e da privati e dall'Opera Nazionale dei Combattenti, per ottenere il sussidio a norma delle vigenti leggi. Ha dato parere favorevole per l'acquisto di « trivelle » per la ricerca dell'acqua da distribuirsi agli agenti agrari ed alle cattedre ambulanti a quelle regioni specialmente dell'Italia meridionale che difettano maggiormente di acqua.

I romani caduti in guerra

Ieri, con intervento del ministro della Pubblica Istruzione, sen. Gentile, e di altre autorità e rappresentanze, ha avuto luogo nel pronao della chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, di recente restaurata dallo Stato, una commovente commemorazione dei romani caduti in guerra, promossa dall'Associazione fra le madri e vedove di guerra. Erano presenti l'on. Vittorio Emanuele Orlando, l'on. Cappelli per la presidenza della Camera, i generali Vaccari, Ravazza e Cei, gli on. Ciano, Di Fausto e Guglielmi, il sen. Montresor ed altri.

Hanno parlato il ministro Gentile, il generale Vaccari, l'on. Bernardi e la vedova Damaglio. Infine ha preso la parola, per incarico del Sindaco, l'assessore Delvecchio, il quale ha preso in consegna la lampada votiva in nome della città. Terminata la cerimonia il ministro e tutti gli intervenuti hanno salito la scala del pronao sfilando dinanzi alla lampada e alle lapidi mentre le donne dei caduti deponevano fiori sulle lapidi. Quindi gli orfani di guerra riunitisi in corteo si sono recati a deporre una corona d'alloro adorna di un nastro dai colori nazionali, sulla tomba del milite ignoto.

In tema di merci russe

L'on. Manaresi, deputato fascista di Bologna, ha presentato le seguenti interrogazioni: « Chiedo di interrogare il ministro degli Esteri in qual modo intenda tutelare gli averi e gli interessi dei nostri connazionali che non avendo potuto importare dalla Russia, in conseguenza della rivoluzione bolscevica, merci già legittimamente acquistate e regolarmente pagate, vedono oggi tali merci portate in Italia e arbitrariamente vendute a terzi da parte del Commissariato russo per il commercio estero ».

« Chiedo di interrogare il ministro della Giustizia per sapere se ritenga lecito che un rappresentante del P. M. intervenga nell'interesse della legge a sostenere a danno dei cittadini italiani ed a favore dei Soviets di Russia, la validità di una convenzione italo-russa che mentre deve ritenersi incostituzionale per essere stata approvata con un decreto-legge che nessuna ragione di urgenza giustificava, e che dopo undici mesi non è ancora stato sottoposto all'esame del Parlamento; e d'altra parte offermando a danno dei cittadini italiani, legittimi proprietari, il principio della insequestrabilità delle merci dalla Russia importate in Italia, viene a sovvertire profondamente il diritto positivo italiano, sanzionando teorie e dottrine bolsceviche che la coscienza nuova dell'Italia ha condannato per sempre ».

Le due interrogazioni dell'on. Manaresi si riferiscono alla vicenda di una cospicua partita, 50 mila quintali di solfato ammonico, che la Federazione dei Consorzi agrari aveva acquistato nel 1913-14 da un industriale belga, il Makowka, senza poterne effettuare l'importazione in Italia e che il commissariato russo per il commercio estero ha ora nazionalizzato e venduto a terzi.

Il dispaccio del Ministro della Marina al Re

Roma, 13, mattino.

Ecco il telegramma di augurio inviato dal ministro della Marina in occasione del genetliaco del Re:

« Al gen. Cittadini primo aiutante di campo: Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la R. Marina rinnova all'Augusto Sovrano l'omaggio riverente della sua immutata ed illimitata devozione. Prego V. E. compiacersi di rendersi interprete di tali sentimenti verso la Maestà del Re, nella cui augusta persona essa venera il duce supremo e vede l'arra sicura per l'avvenire della Patria. - Bevilacqua ».

Il Re ha risposto col seguente telegramma: « Con animo vivamente grato ricevo gli auguri che Ella mi rivolge in nome della Marina, alla quale la prego di confermare la mia cordiale considerazione e ricambiare da mia parte i migliori voti. — Firmato: aff.mo cugino Vittorio Emanuele ».

Gli italiani di Parigi e una conferenza sul Re

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Per iniziativa del Corso musicale Rossini le Associazioni italiane hanno celebrato il genetliaco di Re Vittorio Emanuele con una manifestazione alla quale parteciparono tutte le classi della colonia. Oratore ufficiale era l'avv. Ettore Valentini, deputato di Bari, venuto espressamente a Parigi, che, parlando del « Re » tale era l'argomento - del suo discorso, trattò pure del fascismo, spiegandone le origini, esponendone le finalità, e facendo giustizia di molti errori che sul fascismo sono corsi, specialmente all'estero. Il brillante discorso dell'onorevole Valentini venne calorosamente applaudito.

L'appello di Nansen al mondo civile

Mezzo milione di armeni affamati

Roma, 13, mattino.

L'« Agenzia Stefani » riceve da Atene il seguente messaggio del dottor Nansen, Alto commissario della Lega delle Nazioni. « Prima di lasciare Atene dopo aver terminato le investigazioni delle quali sono stato incaricato dall'assemblea della Lega delle Nazioni sento il dovere di indirizzare ai popoli e ai governi d'Europa e del mondo un appello a favore dei rifugiati dell'Asia Minore e della Tracia orientale che negli ultimi tragici mesi hanno trovato rifugio entro la frontiera greca. Il numero di questi rifugiati, secondo le più attendibili informazioni, è di circa 1.500.000 in grande maggioranza greci di razza se non di nazionalità. Per ci sono anche non meno di cinquantamila armeni ai quali il Governo greco non ostante le terribili condizioni del Paese ha con grande generosità dato ospitalità ed aiuto. La più gran parte di questi rifugiati è sprovvista di tutto e vive abiti estivi. Essi hanno bisogno estremo di viveri, di indumenti e di rifugio. Il problema al quale il governo greco e la popolazione greca si trova di fronte e quello di trovare ricovero e assistenza a queste disgraziate vittime della guerra e di assorbirle il più presto possibile entro la vita economica della Nazione. Questo compito importa inevitabilmente un terribile sforzo alle risorse di una nazione esausta da lunghi anni di guerra. La popolazione greca è pronta a qualunque sacrificio ma il suo sforzo per salvare la vita dei rifugiati può avere successo solo se l'assistenza che essi ricevono dal mondo sarà pronta e generosa. Le immense difficoltà del soccorso a questi rifugiati sono di molto aumentate dal fatto dell'enorme sproporzione di donne, fanciulli e vecchi che non possono provvedere a loro stessi col proprio lavoro. Si ha notizia che gli armeni e i greci ancora rimasti in Asia Minore sono fuggiti verso la costa nella speranza di trovare rifugio in Europa. Diverse migliaia di armeni hanno già raggiunto Costantinopoli e circa 17.000 orfani armeni sono ora arrivati in Grecia. Sembra questi siano l'avanguardia di altri 250.000 che starebbero per spargersi per l'Europa per affrontare il prossimo inverno. Come risolvere il problema? Si tratta non solamente della vita di migliaia di rifugiati ma anche delle sorti del popolo greco. Il problema minaccia in gravità dell'economia sociale e delle condizioni politiche del vicino Oriente. La questione quindi è di vitale importanza per tutte le nazioni del mondo civile. Adesso è il momento psicologico in cui la popolazione greca in quest'ora di dolorosa angustia ha bisogno del l'aiuto morale e finanziario di tutto il mondo.

Come avverrebbe il rimpasto del Ministero tedesco

L'atteggiamento della Volkspartei

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, mattino.

Le trattative per il rimpasto del Gabinetto tedesco, che si svolgono anche fra le varie frazioni parlamentari, sono ancora allo stato embrionale di assaggio; e mancano per ora notizie precise. Si parla anche della probabilità di dimissioni del Gabinetto Wirth, mentre d'altra parte si dice che questa notizia è per lo meno prematura. Ad ogni modo, nel caso di dimissioni del Gabinetto, Wirth riceverebbe nuovamente l'incarico della sua costituzione.

La *Germania*, organo del cancelliere, dice che la notizia, secondo la quale il Presidente del Reich avrebbe formalmente incaricato Wirth di procedere al rimpasto, non corrisponde a verità. Wirth ha deliberato spontaneamente di dare dimissioni ai Ministri nazionali, cioè quello degli Esteri e quello della Ricostruzione. Inoltre cambierà alcuni dei ministri secondari, come quello delle Poste e quello delle Economie. Si parla anche della nomina di un ministro senza portafogli, che avrebbe il posto a lato del cancelliere, per aiutarlo nel suo lavoro, e che dovrebbe trattare specialmente a contatto coi gli ambienti politici.

Riguardo alle persone che verranno scelte, regna la più grande incertezza, dato specialmente l'attrito esistente fra i social-democratici ed il partito popolare. Una collaborazione effettiva con la Volkspartei non trova disposti i socialisti, conturari ad una estensione verso destra del Gabinetto; essi sono invece irritati soprattutto contro Stinnes e le industrie pesanti, che vogliono il ritorno alle giornate delle dieci ore, come ancora ieri dichiarò Stinnes nel suo discorso alla Commissione economica, discorso che, come già vi dissi, ha provocato una vivace polemica con il *Vorwaerts*. Pare dunque che Wirth, con il suo accenno a voler comporre un Gabinetto essenzialmente di « economia ricostruttiva » pensi a chiamare presso di sè alle personalità del mondo industriale e commerciale, che, senza aver parte attiva nella Volkspartei, pure siano ad essa gradite. Così la Volkspartei non entrerebbe ufficialmente in relazione col Governo; ma si lercerebbe al suo seguito. La ventilata nomina di Cuno a ministro degli Esteri verrebbe in questo caso spiegata.

La « Vossische Zeitung » si dice invece informata che la Volkspartei non accetterebbe un simile stato di cose, che la porterebbe a condividere la responsabilità del Governo, e mentre viceversa, non essendo parte in causa, non avrebbe in seno al Governo che una scarsa influenza.

Relativamente alla politica russo-tedesca, l'ambasciatore tedesco a Mosca, Brockdorff-Rantzau, che giorni or sono, in occasione della presentazione delle credenziali, dichiarò un importantissimo programma di riavvicinamento fra i due paesi, ha fatto alcune dichiarazioni ad un giornalista russo. Brockdorff-Rantzau ha detto: « Gli attuali Capi della Russia sono in tutto e per tutto gli organi che in questo momento appaiono e cessari al paese ». Egli aggiunge essere necessario creare un'atmosfera della massima fiducia e cordialità fra i due popoli. La solennità della celebrazione dell'anniversario della rivoluzione, la dimostrazione popolare, la sfilata delle truppe rosse hanno dato all'ambasciatore la impressione che « la potenza dei Soviet è inarrestabile. Ho giurato avvenire — egli ha detto — al progresso russo ».

Il Principe di Piemonte capoguardia della "Misericordia,, pisana

Pisa, 13, mattino.

Ieri sulla facciata della stazione ferroviaria centrale si è scoperta una lapide che ricorda i ferrovieri pisani caduti in guerra. Presenziavano alla cerimonia le autorità civili e militari, i fascisti, i nazionalisti ed i giovani liberali, i senatori Quercia e Supino e il deputato Buschi. Alla cerimonia è intervenuto da San Rossore il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte delle squadre fasciste. Per l'occasione hanno parlato l'ing. Berlozzi presidente del Comitato cittadino, il comm. Schiavon direttore del Compartimento di Firenze e l'avv. Barni per i fascisti. Dopo la cerimonia alla ferrovia il Principe ereditario, seguito dal cardinale Maffi, si è recato alla sede dell'Arciconfraternita della Misericordia, istituzione essenzialmente toscana di beneficenza, ove il governatore dell'istituzione stessa, comm. Feroci, ha offerto al Principe la nomina di capoguardia *ad honorem*, accompagnandola da una pergamena e dalla medaglia d'argento che è il distintivo dei capi-guardia della Misericordia.

I delegati di Angora

attendono a Losanna che si concludano le discussioni preliminari

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 13, mattino.

Accettando, come lo annunziavano i telegrammi da Parigi, di ritardare al 20 novembre la data della riunione di Losanna, il Governo francese ha inteso fare ad uno stato di estrema tensione che esisteva fra i Gabinetti di Parigi e Londra da quarantotto ore. Diplomaticamente, per il tramite degli ambasciatori accreditati a Parigi ed a Londra, altri passi sono stati compiuti tendenti verso lo stesso scopo, cioè di giungere ad una comunanza di vedute fra i due Governi per il regolamento della questione più urgente, quella del Vicino Oriente. Il risultato di questi passi non sembra aver dato al Governo britannico la soddisfazione che questi stimava deva. Infatti il Gabinetto di Londra si è meravigliato di constatare da parte del Governo francese una certa ripugnanza a rispondere agli appelli del Governo britannico, riguardanti la discussione preliminare da tenersi prima della Conferenza di Losanna, discussione alla quale si annetteva la massima importanza, sempre con il solo ed unico scopo della stretta collaborazione fra Francia e Gran Bretagna per il regolamento degli affari di Oriente. Il Gabinetto di Londra si è mostrato eccessivamente urtato per la mancanza di entusiasmo, per non dire di più, con la quale le sue proposte erano state accolte a Parigi; si è meravigliato che durante la settimana scorsa delle smentite sui giornali, pubblicate d'altronde tanto a Londra quanto a Parigi, ufficialmente ed ufficiosamente, abbiano confuso le carte a tal punto che durante il « week end », che è terminato ieri, l'intesa cordiale sia passata attraverso un periodo di crisi infinitamente più grande di tutti quelle che ebbero luogo quando Lloyd George era al potere.

La situazione era considerata ieri sera con un po' meno pessimismo poichè la settimana che ora comincia sarà possibile, per la meno si spera nei circoli ufficiali britannici, di riprendere alla loro base le discussioni tendenti a preparare ai tavoli un fronte unico tra le tre grandi potenze, ma più particolarmente tra la Francia e la Gran Bretagna.

Il redattore diplomatico del *Daily Express Telegraph*, porta parola del Foreign Office, lascia capire che la situazione fra Parigi e Londra continua ad essere abbastanza tesa. Ad accrescere il nervosismo dei circoli ufficiali, un contributo anche il fatto che si sarebbe appreso da telegrammi ufficiali da Costantinopoli che il generale Pellè, non avrebbe ricevuto dal suo Governo che una autorizzazione restrittiva per quello che concerne la applicazione dello stato d'assedio. L'alto commissario francese, a quanto si dice a Londra, non potrebbe accettare la proclamazione di questa misura estrema altro che qualora fosse ben inteso che non vi sarebbe da combattere contro la Turchia. I telegrammi soggiungono che le forze della gendarmeria e della polizia kemaliste, provenienti dall'Asia per infiltrazione, continuano ad aumentare. La situazione sarebbe, dunque, sempre più seria nella capitale ottomana, ove, secondo notizie da fonte inglese, si temeva un colpo di mano da parte dei kemalisti diretto ad assicurarsi il possesso di Costantinopoli prima dell'apertura della conferenza di Losanna.

Nei circoli inglesi si ritiene come imminente venerdì sera la proclamazione dello stato d'assedio; le riserve che sarebbero state comunicate al generale Pellè non potevano a meno di impressionare sfavorevolmente Londra.

E' stato annunciato che il Governo britannico aveva fatto conoscere alla Francia già da parecchi giorni la sua decisione di non farsi rappresentare alla conferenza di Losanna fino a che non si fosse posto d'accordo con la Francia. Il *Temps* non crede che il Governo francese abbia ricevuto in questi ultimi giorni una comunicazione di tale genere. La riapertura della conferenza era fissata per il 13 novembre ed il Governo britannico non aveva fatto conoscere di subordinare la presenza dei suoi delegati ad una condizione preventiva. Ieri ancora il signor Poincaré aveva insistito presso l'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Hardinge, affinchè l'Inghilterra invitasse immediatamente delegati a Losanna, ed era stato deciso che l'ex ambasciatore di Francia a Costantinopoli, signor Bompard, sarebbe partito stessera per rappresentare la Francia all'inaugurazione della conferenza. Si sperava che se avesse potuto aver luogo nel giorno primitivamente fissato in attesa della seconda seduta, Lord Curzon avrebbe potuto intrattenersi con Poincaré e Mussolini. In questi circoli si dubita che il convegno abbia luogo a Londra come era stato suggerito, non perchè la Francia tenga assolutamente a che tale convegno abbia luogo in territorio francese, ma perchè il viaggio a Londra avrebbe come conseguenza una maggiore perdita di tempo. Se l'incontro degli alleati che dovrebbe riunirsi a Losanna, non dovesse avvenire a Parigi, il meglio sarebbe forse che il convegno avesse luogo addirittura nella città scelta dalla conferenza. Per Mussolini il viaggio sarebbe meno grave. Comunque è verso la fine della settimana che secondo ogni probabilità i ministri dell'Intesa potranno conversare tra loro.

Le divergenze tra Parigi e Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Le divergenze dei due punti di vista francese ed inglese concernenti la conferenza di Losanna si sono manifestate ieri con tale evidenza e tale intensità da lasciare il dubbio se le conversazioni che avranno luogo fra Parigi e Londra in questa settimana riusciranno a riavvicinarle. Nello spirito del Governo francese dovrebbe non esservi fra gli alleati prima di Losanna che una conversazione che non comporti nessun impegno reciproco lasciando ad ognuno la sua libertà di azione. Invece l'Inghilterra chiede un accordo interalleato formale di cui la una condizione essenziale per la sua partecipazione alla conferenza di Losanna. Per quello che concerne le conversazioni preliminari che lord Curzon desidera vedere intavolate fra i tre Governi alleati, allo scopo di presentare alla conferenza di Losanna un fronte unico, il signor Poincaré ha fatto rimettere ieri al Governo britannico una nuova proposta. Il Presidente del Consiglio francese, in una nota trasmessa contemporaneamente a lord Hardinge a Parigi ed al conte di Saint Aulaire a Londra, ha suggerito: Lo che lord Curzon, trattenuto dalle elezioni in Inghilterra fino a giovedì o venerdì, venga a Parigi sabato prossimo per conferire con lui; 2.o che per permettere a queste conversazioni di continuare ed allo scopo di evitare a Mussolini il viaggio di Parigi, Lord Curzon e Poincaré si rechino insieme a Losanna, ove si incontrerebbero col Presidente del Consiglio italiano ed ove Poincaré rimarrebbe due o tre giorni.

A questa comunicazione il « Foreign Office » ha risposto, secondo telegrafa il corrispondente del « Petit Parisien » a Londra con una nota a lord Hardinge, che sarà trasmessa stamane al Quai d'Orsay. Il corrispondente crede sapere che in questa nota il Governo inglese riafferma la posizione finora venerdì sera e cioè che non acconsente a farsi rappresentare a Losanna se un accordo non verrà stabilito preventivamente fra gli alleati sulle grandi linee della politica che essi praticheranno alla conferenza. Nella sua comunicazione lord Curzon indica che sarebbe, secondo la sua opinione, preferibile che il convegno non fosse differito di otto giorni, e siccome non può lasciare Londra prima di venerdì, egli suggerisce che il signor Poincaré si porti nella capitale inglese, martedì o mercoledì. In ultima analisi, i due Governi si accordano sulla necessità di una intesa preliminare; non rimane dunque che fissare il luogo e la data del convegno.

La Conferenza di Losanna s'aprirà il giorno 20

I colloqui preliminari a Parigi?

Parigi, 13, mattino.

La conferenza di Losanna, la cui seduta di apertura doveva tenersi domani, è stata rinviata. Si ritiene che la seduta di apertura avrà luogo il 20 n. vembre. In tali condizioni il Governo francese ha ritardato il viaggio della sua delegazione che doveva partire stasera per Losanna. Questa misura è stata presa poichè gli altri governi alleati ed in particolar modo la Gran Bretagna e l'Italia non sarebbero state rappresentate domani a Losanna, di guisa che la seduta di apertura non avrebbe potuto aver luogo in nessun modo. Feryd bey, rappresentante di Angora a Parigi, è stato avvertito ufficialmente alle 13 dal ministro degli Affari Esteri del rinvio al 20 novembre della conferenza. Feryd bey si è messo subito in grado di informare di questa notizia Ismet pascià, capo della delegazione turca che recandosi a Losanna ha lasciato Costantinopoli il 9 novembre con l'*Orient Express*. E' probabile che se Ismet pascià sarà avvertito in tempo non si fermerà a Losanna ma continuerà direttamente fino a Parigi. Nell'eventualità in cui Ismet si fermasse a Losanna, il Governo francese invierebbe per salutarlo il signor De La Croix, consigliere dell'ambasciata di Francia a Berna.

Cashemire

Sino dal primo giorno che premetti la terra d'India, il pensiero di una corsa nella Svizzera d'Asia mi sorrise seducentissimo per il contrasto violento, inimmaginabile di questo grande paese montano con il resto dell'impero. Il Cashemire non è già più India. Collocato all'estremo nord dello sterminato dominio britannico, alla latitudine della Palestina, abitato da genti purissime ariane, che sono altrettanto lontane dalle masse brahminiche delle pianure come lo siamo noi, racchiude in sè tutte le bellezze delle più magnificenti fra le nostre zone alpine. E' la terra ideale di tutti gli europei che vivono nelle Indie ed è diventato durante l'eterna estate il loro soggiorno preferito. Tutte le nostalgie occidentali scompaiono percorrendo le sue valli, sostando sulle rive dei suoi laghi affascinanti, chiusi fra altissime montagne dalle cime coperte di neve, ritrovando in una decuplicata grandiosità gli aspetti della natura più cari al nostro insaziabile desiderio di bellezza... Cashemire! Questo bel nome di paese privilegiato aleggia su tutta l'India come una attrazione, un conforto, una promessa! E' dal Cashemire che vengono i più begli oggetti d'arte, i più vividi di colore, le stoffe più pregiate, i vasi più fantastici modellati e dipinti da artefici che lavorano dinanzi a vedute di pascoli smaltati di fiori con negli occhi la vertigine delle grandi altezze e nell'udito il frastuono di immani cascate. E' dal Cashemire che scendono pure le più belle, le più bianche fanciulle, destinate agli harem dei marajà che possono prendersi il lusso di possederle e di mantenerle. Cashemire! Sì, l'India è perfida, l'India è torrida, l'India è triste, è piena di mali orribili, di gaudiniane, ovverosia di desiderio di autodistinzione, l'India è enorme, cattiva, ma l'India ha il Cashemire fra le sue frontiere e tanto basta per imprigionare in essa il nostro spirito inquieto, pieno di desideri irraggiungibili. Un giorno in un caliginoso tramonto estivo, in un'enorme stazione rigurgitante di esseri che rovesciano dai tetri la loro indicibile muta tristezza, vi siete sentiti afferrare dal disgusto della terra che da un mese, da due, percorreto da un estremo all'altro. Vi guardate d'attorno smarriti, sentendovi il cuore pieno di infinita, dolorosa noia, quando il vostro sguardo cade sulle grandi tabelle *réclame* che invitano l'europeo e l'indiano europeizzato ad accorrere in questo terrestre paradiso. E' come vi si tendesse una tavola di salvezza. E' possibile trovare in India, raggiungere in India, in qualche giorno di ferrovia e d'automobile, un paese dal clima assolutamente europeo, un paese nel quale si può scavalcare l'odiosissimo mezzo coloniale, il segno della inferiorità fisica europea sotto i tropici, in fondo di un sacco; una terra dove si incontrano uomini e donne dagli occhi celesti e dai capelli biondi, dove non vedrete scimmie sacre del detestato sanguinolento adorato come esseri superiori, un luogo dove le vacche non sono riverite come personaggi degne dei maggiori riguardi e dove Siva multibraccia è stato precipitato nella piana dall'alto di una terrazza montana che precede l'ecclesiaste karakorum. A Bombay, all'arrivo, una gentile coppia di sposi di un paese dell'Europa settentrionale, conosciuta all'Hôtel, mi aveva detto: « A noi l'India non interessa affatto. Siamo venuti soltanto per vedere il Cashemire. Partiamo stasera con il « mail » di Peshavar. Non metteremo il naso fuori dai finestrini sino a Rawilpindi... dove bisogna scendere per prendere [illegible] per Srinagar, capitale del Cashemire. In fin dei conti non si tratta che di 2500 km. di ferrovia, neppure tre giorni... ». Io non ho potuto imitare la coppia di sposi, ma ho avuto modo di apprezzare una volta ancora l'eccellente organizzazione ferroviaria indiana che permette in pochissimo tempo spostamenti veramente iperbolici. Partito il pomeriggio dalle fresche aure di Simla ero alla sera dello stesso giorno a Kalka, ai piedi della montagna e alla notte ad Ambala sulla grande linea del « mail » Calcutta-Peshavar. Il Pengiab, in pianura sembrava un ambiente di bagno turco stendentesi all'infinito, sia per la temperatura straziante come pure per una nebbia densissima che gravava sulla terra. Mi dicono che la nebbia è il preannunzio del monsone, cioè della pioggia ma non ci bado, poichè penso che fra 40 ore sarò di nuovo nella freschezza montana, qui nel Cashemire. Poca attesa ad Ambala per la coincidenza: il « mail » il gran treno bianco arriva e riparte subito. Si viaggia per tutta la notte, si corre ancora il giorno successivo passando per Amritsar e Lahore, sinchè al pomeriggio tardi si arriva nella canicola di Rawilpindi eguale alla canicola di Kalka. A Rawilpindi addio ferrovia: lo sviluppo delle ferrovie indiane non è arrivato sino al punto di spingere le reti sino nel Cashemire. Il marajà del Cashemire non le vuole e gli inglesi, sino ad ora, sono riusciti ad imporgli soltanto una strada rotabile lunga parecchie centinaia di chilometri, che per monti e valli arriva sino a Srinagar e più in là. E' già una gran cosa. Direi anzi: fa non c'era neppur la rotabile e chi voleva vedere il Cashemire bisognava che si andasse in carovana e bilanciasse qualche mese per percorrerne una piccola parte. A proposito sapete quant'è grande il Cashemire? Come il Piemonte, la Lombardia e il Veneto riuniti insieme. E tutto montagne, con una viabilità sommario e delle cime che raggiungono gli 8000 metri. Godiamo di quello che si vede. E' già superlativamente magnifico. Da Rawilpindi a Srinigar sono 24 ore d'automobile, con una tappa notturna a metà strada. La vettura fa un 30 chilometri orari e quel numero di « panues » in armonia con la novità, dell'automobile nel paese. Non ci si accorge delle « panues ». Ogni sosta è una veduta che non si finirebbe mai di ammirare.

E' vero, anche la montagna di Simla è grandiosa, ma nel Cashemire è un'altra cosa. Già qui il paese è quasi completamente indipendente. Niente funzionari, niente ufficiali, niente soldati inglesi; un vecchio marajà che proibisce agli stranieri di costruire case nel paese (pare imposibile ma gli inglesi non trovano niente da dire per il contegno xenofobo del re del Cashemire) sinchè gli alberghi sono inesistenti e si fa del turismo completo.

Non tenterò la descrizione di Srinagar, che è una città unicamente cashemiriana che conta quasi 150 mila abitanti, senza quartiere europeo, senza luce elettrica, se Dio vuole, con dei bazar così prodigiosamente pittoreschi da fare impazzire l'artista, e ponti in legno sul fiume, Gelum, poggiati dai piloni fatti di strati di bronchi uno sull'altro che sorreggono un tavolato fiancheggiato da minuscole botteghe sospese sull'acqua. Srinagar è indescrivibile. E' in essa della città albanese, e di quelle che dovevano essere le città lacustri degli arii padri, quando invasa l'Europa, trovarono che il soggiorno più opportuno, per gli uomini era quello anfibio fra terra e acqua che offriva la necessità della pesca unita all'altra della caccia. La conca montana al centro dalla quale sorge l'immensa distesa delle case di legno e di fango di Srinagar è la terra promessa della leggenda. Certo, ciò che colpisce maggiormente lo straniero è la sublimità grandiosa del paesaggio: immaginate una Cortina d'Ampezzo più grande, più luminosa, con una chiostra di montagne più elevate, ma lo stupore più profondo ve lo infondono gli uomini, i tipi assolutamente caucasici di questa gente, gli occhi azzurri e le capigliature bionde di queste donne che sembrano le sorelle carnali di quelle che partite dalle stesse montagne raggiunsero tre mila anni or sono il mare Mediterraneo, si sparsero nelle isole dell'Egeo e popolarono l'Attica, e la Murea e furono poi i modelli dell'arte di Prassitele e di Fidia. Una incerta leggenda afferma che il Cashemire fu percorso da Alessandro, che i macedoni condotti dal grande capitano e discesi dal non lontano Kyber Pass, il varco per il quale passarono tutte le invasioni che calarono nel Paese dei cinque fiumi, fecero nel Cashemire un lungo soggiorno, s'incrociarono con gli autoctoni e inaugurarono loro l'arte delle armoniose costruzioni cileniche. Ma è più probabile che i greci di Alessandro se effettivamente salirono a riconfortarsi dalla torrida piana nelle vallate del Cashemire, abbiano trovato qui i loro cugini d'Asia. Ai quali la magnifiche natura del loro paese aveva già ispirato un profondo gusto artistico che l'isolamento raffinò e conservò originalissimo. Infatti anche quest'oggi i tessitori e le ricamatrici del Cashemire offrendovi le loro manifatture vi danno in miniatura dei lembi del loro cielo, degli spazi dei loro prati, dei pezzi dei loro laghi coperti di mirabili efflorescenze color di rosa. A questo punto l'elogio degli scialli del Cashemire che riassumono ciò che di più bello e di più fine va pel mondo a celebrare questa originalissima terra, sarebbe d'obbligo. Peccato che quegli scialli siano così cari, anche sul posto da dove provengono. I mercanti musulmani li acquistano dai montanari che li fabbricano con i loro telai primitivi, disposti all'aria aperta, sulla soglia delle case, lungo le correnti di limpidissime acque precipitate giù dai ghiacciai. Non esiste una grande industria delle stoffe del Cashemire, le fabbriche non deturpano ancora questo incantevole paese: la produzione è tutta dovuta al lavoro individuale, particolare che contribuisce allo stoffo tutta la loro originalità. La quale, come tutti sanno, è formata dalla armonia dei disegni e dei ricami, dalla varietà infinita dei loro colori, ma sopratutto dalla finezza del tessuto, che benchè fatto di lana sorpassa la morbidezza e la leggerezza della più tenue seta. Uno scialle del Cashemire, quadrato, di tre metri di lato, bianco senza nessun ricamo, introdotto per un capo in un piccolo anello di donna, deve passarvi per intero e costa intorno alle [illegible] rupie, 2500 lire!

Me colto dalle finestre della sconquassata carrozza di legno che mi ospita questa scena. Passava per la strada una signora anglo-indiana, molto scarsa di carnagione seguita da un servitore cashemire che le teneva il parasole aperto sul capo. La donna, malgrado la sua toilette primaverile europea, faceva la sua non seducente figura di semi-negra, l'uomo, il servo, bianchissimo di pelle e con gli occhi celesti, sembrava l'essere superiore che si prestasse ad onorarla per capriccio o per un'improvvisa aberrazione.

Fra le particolarità più caratteristiche del Cashemire primeggiano le case galleggianti, vere arche di Noè sulle quali gli indigeni, specie durante la stagione delle p

CRONACA DELLO SPORT

PODISMO

Il Congresso straordinario della F. I. S. A.

Il nuovo Comitato direttivo - La sede a Venezia - Una scissione?

Milano, 12 mattino.

La seduta antimeridiana ha ripreso i suoi lavori nella sala dell'Internazionale. Al congresso con voto deliberativo di società vengono estesi i benefici del Comitato del Piemonte, a presiedere i lavori della seduta odierna viene chiamato il cons. Pusinato e il rag. Conti (Lodi) fa da vice presidente del Consiglio direttivo dando notizia statistica in dimostrazione col fatto che mai era più possibile lavorare per l'indisciplina dei Comitati regionali e delle società affiliate. Durante la discussione antimeridiana parlano pro e contro Brambilla, Birlini, che in una ordine severo e minuto dell'operato della « Pro » e anche del Comitato regionale Veneto schierer, a nome del Comitato regionale piemontese, che alle cui che si deve un voto ringraziamento per l'avvenire, e Giorgio. La discussione continua nel pomeriggio. I delegati veneti che dispongono di molte schede bianche, hanno parlato come delegati ma a nome di militari. Ciò provoca una protesta di molti. Si vuole addirittura la scissione. Si vorrebbe addirittura la regolarità di tali delegati. La seduta è vivacissima. Nasce un putiferio. Il presidente abbandona la seduta. Ma se viene dichiarata in un voto di fiducia. Finalmente la votazione si conclude con nuovo direttivo del quale del regolare Vialli:

« L'assemblea, dato riconoscendo la buona volontà del Consiglio direttivo, ne disapprova comunque », La prima parte dell'ordine del giorno viene approvata all'unanimità meno la astensione votata con 72 voti favorevoli contro 4 contrari e 7 astenuti.

Si deve ora addivenire alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Dopo lunghi incidenti di ordinaria questa nomina e la scelta della nuova sede. I delegati lombardi si ritirano. Non riuscendo quindi a votare che la Società vanno e ho compresi. La lista presentata dal vecchio è accettata all'unanimità. Essa porta come presidente onorario il sapp. Pusinato, vice presidente il cav. Stefano ed il cav. Lucchi, segretario Bianchi, consiglieri gli ex rag. Scaltola e consiglieri Bellani, Conti, Foccari, Meo Rossi, Vialli e Zanetti, De Fabiis, Lavezzari, e avvenuta una sessione, la seduta è rimandata al sono raccolte in sede separata per deliberare sul da farsi mentre il dott. Giorgio viene nel nuovo Consiglio Direttivo una via di accordo. Il nuovo Comitato non è del tutto indipendente, è anzi provvisorio e stabilendo la discussione e dimettere la sua buona volontà di cercare una via di accordo, propone la disapprovazione della decisione del Comitato direttivo. Al Comitato regionale vengono le funzioni amministrative, mentre le tecniche, le omologhe alla presidenza della Federazione e Consiglio direttivo. Lampiano. Ma la Società lombarda non intransigente. Esse rilevano assolutamente illegale il modo di procedere del Comitato regionale veneto e quindi illegale lo stesso Consiglio Direttivo ed ora nominato. Allora in sul si è venuti a trattare una seconda in alto mare.

Il giro dell'ex-Barriera di Nizza

La Pro Sport Torino ha dato stamane nel 1° Giro dell'ex Barriera di Nizza (km. 30), che si era hanno partecipato 27 corridori. Ecco dei migliori. Ordine, si è dovuto ai casi a metà con un 10° Nebino continuava a guidare il folto gruppetto fino al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bertone Giuseppe (La Pro Torino), in 1h. 57' 5". 2. Pastore Giovanni (id.) a 10 metri. 3. Bellocchio Francesco (Alpini) a 5 metri. 4. Bellocchia Francesco a 25 metri. 5. Falchetto Giuseppe a 5 metri. 6. Marasso Carlo. 7. Albano Antonio. 8. Bergonzo Andrea. 9. Candano Tommaso. 10. Neri. 11. Bianco. 12. Tavarelli; 13. Marcotto. 14. Bonino. 15. Tavarelli. 16. Boggeri. 17. Furiano. 18. Rossi. 19. Gallina. 20. Cantelmo. 21. Cantelli. 22. Massino. 23. Cordasco. 24. Declani. 25. Lombardo. 26. Rocchi. 27. Monastra. 28. Ferrero. I premi di rappresentanza verranno consegnati al 3.o alpini (Corsa Pro Sport), e alla La Promotrice (Medaglia del Ministero della guerra).

CICLISMO

Trentarossi vince la Coppa Zanardelli

Brescia, 13, mattino.

Si è disputata ieri la Coppa Zanardelli sul percorso Brescia, Desenzano, Salò, Rivoltella, Sant'Eufemia, Brescia. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Trentarossi Giovanni del Velo Club Gerla, alle ore 14.50, impiegando a percorrere il percorso ore 3 e 26', alla velocità media oraria di Km. 29,2; 2. Chiusano Giorgio, dell'Audace di Torino, alle 15.3; 3. Magnani Luigi, di Milano, a mezzo metro; 4. Simonetti Alfredo alle 15 e 20; 5. Scalvini Silvio, primo dei dilettanti, alle 15.26; 6. Pravettoni Emilio, secondo dilettanti, alle 15.30; 7. Pagani Luigi, terzo dei dilettanti, alle 15.35. I premi di rappresentanza e la percorsi erano stati dati a 10 e a premi davanti a 1 un pubblico numeroso assistette al passaggio dei corridori, acclamandoli calorosamente. Arrivarono: Lo Pedretti Valentino, che compì il percorso in 47' 1/5; 2.o Barbera Cesare, in 47' 3/5; 3.o Bonacorsi; 4.o Vitali; 5.o Pirano. Altri 30 sono giunti in numero massimo.

Le corse in pista

A Torino

Match mato-velocipedistico di velocità (m. 3000). — Prima prova: 1. Moretti; 2. Kaufmann. Vinse in metri in 12" 1/5 — Seconda prova: 1. Kaufmann; 2. Moretti. Vinse in metri in 12" 1/5 — Terza prova: 1. Moretti; 2. Kaufmann. Vinse in 12" 1/5 — Quarta prova: 1. Moretti; 2. Kaufmann. Vinse in 12" 1/5 — Classifica: 1. Moretti, con punti 3; 2. Kaufmann, punti 1.

Australiana professionisti (Km. 30) — 1. Bellone-Ayme in 41' 3/5; 2. Baker-Barnabe.

Gruciale Peccardi (proseguimento Km. 10) — Arcuno (Gilliatt) raggiunge il 2 punti al 3.o giro. Tempo 12' 1/5.

Gran Premio Torino Metacilindrico (tre prove di Km. 5) — Prima prova: 1. Mono in 5' 7" 2/5; 2. Bertoli; 3. Rava; 4. Feller — Seconda prova: 1. Sambo in 5' 10" 1/5; 2. Mono; 3. Rava; 4. Feller — Terza prova: 1. Rava; 2. Feller; 3. Mono; 4. Sambo — Classifica: 1. Mono; 2. Rava; 3. Sambo; 4. Feller.

Americano internazionale (Km. 50) — Prima classifica: 1. Moretti; 2. Rambaud; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Seconda classifica: 1. Moretti; 2. Rambaud; 3. Cavalletti; 4. Torricelli — Terza classifica: 1. Fenzi; 2. Cavalletti; 3. Moretti; 4. Rambaud — Quarta classifica: 1. Rambaud; 2. Moretti; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Classifica finale: 1. Rambaud; 2. Moretti; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Quinta classifica: 1. Rambaud; 2. Cavalletti; 3. Ayme; 4. Bakker — Classifica: 1. Rambaud; 2. Kaufmann-Ayme; 3. Moretti-Arduino.

A Milano

Milano, 13, mattino.

Handicap dilettanti (m. 5000) — 1. Perotti 6m.; 2. Moretti 6m.; 3. Balocchi 6m.

Premio «Eros» velocità professionisti (m. 2000) — Le tre batterie sono vinte da Giorgetti, Ayme e Bergamini, rispettivamente — Finale: 1. Bergamini; 2. Moro; 3. Giorgetti. Vinse 200 metri in 12" 2/5.

Americana Morgagni — Arrivo: Melchiorri-Verri-Giorgio Dasi-Stefanini dopo m. 9000. Tempo: 13'26" 4/5.

Traguardi dilettanti (m. 3000) — 1. Arnoldi; 2. Folcchi; 3. Favoni.

Handicap professionisti (m. 4000) — 1. [illegible] (100); 2. Lucini (80); 3. Clerici (75); 4. Bertoli (0). Tempo: 1'02" 4/5.

Americana professionisti (km. [illegible]) — 1. [illegible] traguardi; punti: uomini 20 giri, [illegible] 40 giri, rispettivamente a Bergamini-Giorgetti, Bergamini-Croce, Tenani, Ricardo-Giorgetti — [illegible] 1. Giorgetti-Bellotti, punti 4; 2. Bergamini-Carli, punti 16; 3. Tenani-Croce, punti 18. La corsi-Bellotti; 2. Ferraro-Santoni; 3. [illegible] a altre coppie ad un giro. Tempo: [illegible].

Biciclette a motore (Km. 5.000) — 1. Proietti in 3'23"4/5 (media oraria Km. 71,200); 2. Simoni; in 3'47" 1/5; 3. Garlaschelli, in 3'57" 2/5.

A Parigi

Parigi, 13, mattino.

Quindici coppie hanno preso parte stamane alla partenza, alle ore 17, a Velodromo d'Hiver per disputare la corsa delle 25 ore attraverso la [illegible] i risultati finali: 1. Aerts-Van Kerkhove, con punti 31; 2. Vandenhaeve-Verlaine, 30 punti; 3. Pellizzari-Faraz, 14 punti; 4. Fellet — Seconda prova: 1. Samblat in 3'19" 1/5; 2. Mono; 3. Rava; 4. Feller — Terza prova: 1. Rava; 2. Feller; 3. Mono; 4. Sambo — Classifica: 1. Mono; 2. Rava; 3. Sambo; 4. Feller.

Americana internazionale (Km. 50) — Prima classifica: 1. Moretti; 2. Rambaud; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Seconda classifica: 1. Moretti; 2. Rambaud; 3. Cavalletti; 4. Torricelli — Terza classifica: 1. Fenzi; 2. Cavalletti; 3. Moretti; 4. Rambaud — Quarta classifica: 1. Rambaud; 2. Moretti; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Classifica finale: 1. Rambaud; 2. Moretti; 3. Cavalletti; 4. Bellezzo — Quinta classifica: 1. Rambaud; 2. Cavalletti; 3. Ayme; 4. Bakker — Classifica: 1. Rambaud-Delmoi; 2. Kaufmann-Ayme; 3. Moretti-Arduino.

I leaders mantengono le loro posizioni

nella quinta giornata del Campionato di foot-ball

La quinta giornata del Campionato italiano di prima divisione ha visto delle vittorie nette: Torino-Internazionale 6-0, Genoa-Rivarolese 5-1, Sampierdarenese-Petrarca 4-1; Alessandria-Lucchese 3-0; Legnano-Modena 3-0; Bologna-Cremonese 3-0; delle partite serrate l'unica vinta nella pesa sul Pastore contro il Novara, con un controversissimo 1-0, e dei match tutti interessantissimi, come quello impostosi a Vercelli dal Virtus di Bologna al comando solitario. Oggi le posizioni delle squadre nei gironi sono le seguenti:

Girone A: 1.o Pisa e Sampierdarena con 8 punti; 3.o Casale e Torino con 7; 5.o Internazionale, Pastore, Pro Vercelli e Virtus con 6; 9.o Juventus e Torinese con 4; 10.o Hellas e Mantova con 3; 12.o Speranza, che resta a 0.

Girone B: 1.o Genoa con 10 punti; 2.o Legnano con 8; 3.o Juventus e Legnano con 7; 5.o Modena con 6; 6.o Rivarolese con 5; 7.o Derthona, Milan e Spezia con 4; 10.o Cremonese (Milano con 2; 12.o Esperia con 1.

Girone C: 1.o Alessandria con 9 punti; 2.o Livorno con 8; 3.o Spal con 7; 4.o Padova e Novara con 6; 6.o Bresina e Doria con 5; 8.o Lucchese e Milanese con 4; 10.o Novese e Pastore con 2; 12.o Savoia che resta a zero.

Girone A

Torino batte Internazionale (6-0)

Ieri il Torino ha voluto distrarre i suoi ammiratori dalle amarezze di Pisa, sbaragliando l'Internazionale di Milano in modo netto tutto da non lasciare dubbi sulla possibile rivincita della squadra dalla maglia granata di rendere dura la vittoria a qualunque avversario. Fin dall'inizio della partita l'undici cittadino ha assunto con decisione fulminea il comando del gioco, ed in seguito cinque punti nei primi ventidue minuti; poi le sue azioni sono diminuite di efficacia, se non di intensità, per ridiventare pericolose all'inizio della ripresa, quando l'Internazionale ha dovuto subire il resto goal della giornata. La controffensiva milanese s'è sferrata inutilmente nei minuti che seguono contro la rete ben difesa di Terzi, ed in precedenza un bel ritorno minaccioso del Torino, cui l'arbitro ha annullato giustamente un settimo punto (erano segnate in netta posizione di off-side). Questa a grandi linee, e la cronaca della partita giocata ieri sul campo del cranala; una partita che è interessante esaminare poco partendo dall'azione dei milanesi, più che a quella dei cittadini che non hanno entusiasmato per l'impeccabilità e l'armonia delle azioni come nella prima mezz'ora di gioco del match contro la Pro Vercelli.

S'attendeva l'Internazionale al fischio dell'arbitro Dani privo di Farina, sostituito in terza linea da Beltrami, ma forse di Arbi, che aveva preso il posto di Allasio alla mezz'ala sinistra. Ne risultava notevolmente indebolita la difesa, e non molto migliorato l'attacco, se si fa riguardo alla splendida partita che la squadra milanese ha giocato domenica scorsa sul campo della Pro Vercelli. Ma, se la sostituzione aveva poca importanza nei confronti di Arbi, ben maggiore era l'inadeguo costituito dall'assenza di Farina, un giovanissimo terzino che elevava davanti al vecchio Cammelli una barriera difficile da superare, perchè, se pure gli fu difetto una compiutezza atletica che valga a salvaguardarlo dal gioco falloso generoso dei più irruenti forwards italiani, lo sorregge calcio degna di rilievo. Farina in terza linea significa per l'Internazionale più di quanto non si supponga a prima vista; e rimediato in parte alla debolezza di Giacosa, ed è porto a Caligaris un valido ausilio, specie ora che l'ex portiere della squadra nazionale non può vantare l'agilità e la prontezza nella parata di una volta. Farina assente della squadra, significa per l'Internazionale affidarsi al caso, alle buone o alle cattive sorti dei due Giacosa-Beltrami che non dà sicurezza di sorta, a delle seconde linee che è meglio non completo; significa, nella migliore delle ipotesi, affidarsi al caso che può anche allineare contro la squadra milanese una nostra linea a sessantacinque chilotro. Lo squadrone che per due volte è stata campione d'Italia, e che l'anno scorso per poco non cadde in terza categoria, è posta in una posizione di inferiorità nella rispetto a molte delle sue avversarie per la deficienza della linea di sostegno, nella quale Cevenini I. carico di anni e di gloria, non può considerarsi un baluardo insormontabile. Rabitsch non dimostra molta sicurezza, al gioco del centro-mediano che è il più difficile a concepirsi e di più duro a svolgersi. Milesi è ancora troppo ala per poter libera la sua ala, si chiami Zanello come a Vercelli o Calvi come a Torino. Con una squadra che presenta una sezione di continuità universale tra la prima linea ed il portiere, non è difficile un'affermazione anche clamorosa per un undici massiccio e veloce, quale il Torino può allineare quando sa spedir l'interpretazione [illegible] Trabucchi era i vinti, che si appoggiano molto più avversario, non molto pericoloso [illegible] — Cevenini III e Arbi — temono l'uomo a disinteressi ed il secondo anzi preferisce abbandonare la palla pur di non subire a nessuno urto. Posta quest'unico alternativa di migliorarsi o di rinunziare alle migliori posizioni, l'Internazionale ha voluto rinunziare la signorina vecchi e cari giocatori che soddisfanno più volte anni addietro tra i migliori d'Italia, senza porre mente al continuo flusso di sangue giovane nei quadri di tutte le avversarie. Il Torino per esempio, ha unito ad una squadra di vecchi possono opporre del sentimento dell'anima ardente, portimi dalla loro giovinezza stessa a prodigarsi incessantemente, perchè la vittoria più bella corona di nuovo allora le vecchie e le nuove società che concorrono al campionato di prima divisione.

Contro il Torino, una squadra rinnovatasi quasi completamente, veloce nella sua azione. L'Internazionale in giornata fiacchissime, subendo gli avversari per gran parte del primo [illegible] in questo primo periodo della partita nel quale la difesa granata ha potuto ammirare il gioco del *forcing* continuativo, senza parlare di quello esercitato nella metà campo nemica, il Torino ha segnato al 6.o, 11.o, 16.o, 20.o e 22.o minuto. Nel la difesa nero-azzurra s'è rinfrancata; Milesi ha tenuto d'occhio maggiormente Cattaneo e qualche volta l'ha perfino lasciato fuori dal raggio della linea; Cevenini III ha ripreso continuamente per prestare man forte ai compagni, abbandonando a se stesso la prima linea che Arnoldi non riusciva a trasformare verso la rete di Terzi. Nella ripresa l'Internazionale continuava la partita senza convinzione, e ne approfittavano i granata per segnare il sesto goal della giornata, prima di ritornare in attesa del fischio finale. Allora la partita è assorta a un livello maggiore, quando la prima linea milanese, con Cevenini III al centro, meglio servita dagli scambi, ha potuto manovrare seriamente Terzi. Il quale ha bloccato a meraviglia un tiro secco di quell'Arbi che è divenuto minaccioso l'unica volta ch Martin II l'ha lasciato libero. In complesso, la prova del Torino è stata buona: cosa che si rileva con piacere ogni volta che ci si trova davanti ad una squadra che gioca con volontà e con testa.

Pro Vercelli e Virtus (1-1)

Vercelli, 13, mattino

Durante il primo tempo le squadre si sono equivalse, ma soltanto gli ospiti sono riusciti a segnare al 12.o minuto. Nella ripresa l'uguaglianza ha obbligato i bolognesi a ritirarsi in difesa, ma per la debolezza della prima linea avversaria (Bigiotti e Cerla hanno giocato due calci di rigore) non è riuscito che a conseguire il pareggio, per merito di Borello che ha segnato ad un minuto dalla fine.

Casale batte U. S. Torinese (1-0)

Casale Mont., 13 matt.

(G. C.) — Il loro siciliani hanno giuocato alquanto a strappare la vittoria che non si annunziava troppo difficile a chi considerava il risultato dell'ultimo match giocato dai torinesi, i quali si sono visti privati ieri verso il 30.o minuto del primo tempo di uno dei loro migliori elementi, il Varalda, che ha dovuto abbandonare il campo per uno strappo muscolare. Però, anche così ridotta, la squadra celeste ha tenuto testa ai nero stellati, poco forti nella linea attaccante, priva di potenza, di precisione e di penetrazione. E' cosa già più volte ripetuta e che non ha pare trovato un'eco adeguata nei dirigenti casalesi ostinati a presentare una linea di forwards che non hanno un concetto esatto e preciso del loro compito. Di tutta la prima linea il solo che sia emerso alquanto è stata la mezz'ala destra, Riccio, ma è certo che in un azione non poteva fruttare nulla per la svogliatezza e gli allarchi dei compagni. E, se si aggiunga che alla mal fruttata indisciplina dei giocatori s'è unita quella del pubblico, si ha la visione dell'ambiente in cui si è svolta la partita tumultuosa.

I torinesi si sono difesi abbastanza bene ove si tenga conto delle avverse condizioni in cui hanno dovuto lottare e della forze impari in cui si sono trovati prima del riposo per l'incidente occorso a Varalda. Il goal che hanno subito fu dovuto ad un calcio di rigore. In complesso, i casalesi hanno attaccato con maggior prevalenza, senza tuttavia imprimere all'offesa quella decisione e coesione indispensabile per giungere ad un felice risultato. Ad una brutta giornata di Matteo. Indisposto, ha fatto riscontro la deficienza di alcuni altri forwards che facilmente perdevano il controllo del pallone e quindi sfumavano le possibilità di vincere. Dopo l'uscita dal campo di Varalda i casalesi hanno attaccato più decisi e, al 35.o minuto, in seguito ad un *hands* di Gallina nell'area di rigore, Gallina riusciva a segnare un penalty l'unico goal della giornata. Nella ripresa i nero a stella sono ritornati alla carica per poi subire a volo l'offensiva torinese, che ebbe nei fratelli Rogliatti i migliori autori, ma le loro puntate decise e fulminee non giunsero mai fino a Degiovanni perchè Barberis amministrole per la sua competenza, e Calligaris, l'inesauribile difensore della nazionale, rimandavano sempre avventando tutti i tentativi più audaci. Nel complesso di questa partita poco avvincente e molto faticosa si sono avuti sei corners per i casalesi e uno pei torinesi. Buon arbitro, ma non eccessivamente energico, Canepa di Savona. Le squadre:

Casale: Degiovanni; Caligaris, Demichelis; Siviardo; Barbero, Greppi; Gallina, Sartorio, Mattea, Riccio, Corrado.

U. S. Torinese: Ginocane, Gallia; Zucchetti, Rocca, Allara, Varalda, Rogliatti III, Audisio, Ferraro, Visconti, Rogliatti I.

Pisa batte Speranza (4-2)

Savona, 13, mattino.

Alle ore 14.45 l'arbitro sig. Enrietti, del Palasore, chiama le squadre in campo. Il Pisa ha la palla e impegna subito la difesa savonese con Colombari, Salvemini, il giovane portiere della Speranza, salva a terra. Poco dopo Giganti è costretto a parare in corner, ma il calcio d'angolo non dà esito alcuno. Poi la prima linea pisana serra i concittadini a ridosso del proprio goal, e a stento il portiere può parare. Al 35.o minuto Marcini lancia nell'angolo a sinistra un pallone che Salemmi invano tenta di parare. Al 41.o ed al 42.o minuto Colombari tira senza successo, e un suo goal segnato al 44.o minuto è annullato per off-side. Nella ripresa la superiorità pisana si accentua, e Tornabuoni, brillante e sicuro, guida il gioco a suo piacere rompendo le difese avversarie. Al 5.o minuto di classe il centro-half pisano allunga a Marcini un bel pallone; Colombari raccoglie e vola a segno all'8.o minuto. Subito dopo Corsetti aggiudica alla sua squadra un altro goal in modo magistrale. Abbiamo ora un lieve predominio della Speranza, ma Valentini sbaglia un goal certo e Giovara ... devia in corner on bel pallone. Il calcio d'angolo, tirato da Poggi, è trasformato in goal con un colpo di testa di Basso. Gli applausi savonesi animano per poco gli sperantini. Le azioni si alternano dall'uno all'altro campo e Gianni segna un tiro di Giovara al 25.o minuto e poco dopo Valentini sbaglia nuovamente per precipitazione a rete vuota. Al 33.o minuto il Pisa marca il 4.o goal per merito di Colombari. Ma, poco prima della fine della partita l'arbitro concede un fallo contro il Pisa. Segue una *mêlé* nell'area di rigore, ma il pallone passa alto. Al 44.o minuto un corner è concesso a favore della Speranza; un giocatore pisano tocca la palla con la mano e l'arbitro concede un penalty che è trasformato in goal. Poco dopo è sentenza la fine.

Sampierdarenese batte Petrarca (4-1)

Sampierdarena, 13, mattino.

La Sampierdarenese dimostrò nel primo tempo una superiorità quasi assoluta. Tutti i suoi uomini svolsero un buon giuoco e strinsero la difesa del Petrarca alla quale non fu imputabile la sconfitta. Al 9.o minuto Bassini segna per i rosso-neri e al 13.o Cambiaso conquista il secondo punto su cross di Scevola. Nella ripresa il Petrarca, dopo opportuni spostamenti, conduce il gioco nell'area della Sampierdarenese e riesce a salvare l'onore della giornata con Gallo al 17.o minuto. I rosso-neri, sferzati dallo smacco, ritornano all'offensiva con foga, e Cambiaso segna dopo aver dribblato la difesa nero-bianca. Ancora un corner contro il Petrarca e poi Garzino porta a quattro i punti per la propria squadra. Buono l'arbitraggio di Meraini della Spezia. Le squadre erano nella seguente formazione:

Sampierdarenese: Garzino; Ramassa e Gnesi; Torelli, Soldani e Garzino II; Scevola, Mura, Bassini, Cambiaso e Raggio.

Petrarca: Lipizer; Marino e Carrari; Garbieri, Romano e Gavinali; Mercadanti, Lamonovich, Bonaventura, Gallo e Rocchia.

Mantova ed Hellas (1-1)

Mantova, 13, mattino.

La partita è stata caratterizzata dal più assoluto equilibrio delle squadre, non delle quali — il Mantova — ha segnato nel primo tempo. L'Hellas ha pareggiato nella ripresa.

Girone B

Derthona (Tortona) e Milan (0-0)

Tortona, 13, mattino

Ieri sul nostro campo di via Fornaci presente un pubblico foltissimo e corretto, con cielo semicoperto e un campo bellissimo, si svolse l'incontro tra i rosso-neri del Derthona ed i bianco-neri tecnici del Derthona. La massa appassionata cittadinanza era in vivissima attesa, sicura che i nostri baldi e agilissimi giovani avrebbero ottenuto una vittoria di rivincita per la passata sconfitta subita da parte del Genoa. Ma la morbosa aspettativa andò pienamente delusa sia per non aver potuto dare la nostra squadra quel rendimento che il suo allenamento lasciava sia per l'avverso destino che ci ripetè *mêlés* non ha permesso di portarsi al segnare. Il gioco è stato in complesso troppo disordinato quantunque il Derthona, a tratti velocissimo, talmacchiasse severe la palla avversaria. Il Milan può ringraziare dei match pari la buona giornata dei terzini Bronzini e Allievi, nonchè degli uomini di prima linea, Papa III, Soldati, Soldera e Ballerini e del portiere Norsa. Quest'ultimo oltre a salvare situazioni critiche e pericolosissime, paro pure brillantemente su calcio di rigore tirato da Lojacono del Derthona. Quest'ultimo ebbe a suo favore molte discrete non condotte da Bellegno Conti e dall'ala destra Gallo, ma per troppa precipitazione e per la prontezza dei terzini avversari non riuscì mai a segnare. La partita arbitrata da Bertazzone del Modena, ebbe inizio alle 14,40 e si chiuse zero a zero.

Legnano batte Modena (3-0)

Legnano, 13, mattino.

La sfortuna che si accanisce contro i legnanesi, se anche ieri ha concesso loro una meritata vittoria, nondimeno ha tolto alla squadra già mutilata, forse per un tempo abbastanza lungo, un altro giocatore. Infatti, l'ottimo centro-half Colombo IV, cadendo malamente, si produceva una grave ferita alla nuca e rimaneva privo di sensi per quasi un'ora. Trasportato all'ospedale, fu fatto segno alle cure migliori, che lo facevano ritornare in sè, se pure non riuscivano ad evitargli una lunga degenza, che si può anche prevedere di un mese. La vittoria conseguita contro il Modena è frutto dunque di una notte superbrità di squadra. Finalmente i Blu hanno avuto una buona giornata. La linea attaccante, per merito principale delle ali Marcora e Torriani, è stata meravigliosa; ottima la linea mediana che col ritorno di Geroli si è definitivamente rafforzata. Del Modena ha deluso la difesa: perfino Brancellini non fu l'eccellente portiere che più di una volta abbiamo ammirato. La linea attaccante mancò di decisione e di affiatamento. La partita, arbitrata dal sig. Zennari, dell'Andrea Doria, di Genova, si è iniziata alle 14.50. Il Legnano si è subito assicurato un buon vantaggio con Marcora al 20.o minuto, il quale dall'estrema destra ha tirato un pallone imparabile. Registriamo due corners per ogni squadra prima della fine del primo tempo. Alla ripresa i Blu intensificano il ritmo del loro attacco, e al 15.o minuto Rosso da vicino segna facilmente. Poco dopo Rosso, raccogliendo un traversone di Torriani, sorprende Brancellini.

Genoa batte Rivarolese (5-1)

Genova, 13, mattino.

La disparità evidente dei valori in campo ha nociuto all'andamento della partita, almeno per quanto riguarda il primo tempo, nel quale il Genoa ha segnato quattro punti per merito di Sardi per un errore di Puttaga, di pessimo sul calcio di punizione, di Sammarco che approfitta di un preciso passo di Catto, e di Bergamino che raccoglie un pallone inviatogli da Mariani. Nella ripresa gli ospiti hanno contrastato vivacemente il passo agli avversari; hanno subito un goal di Catto al 2.o minuto, ma hanno potuto salvare l'onore della giornata per merito di Pierotti al 23.o minuto. Il Genoa mancava di Burlando, Mornezi e Neri; la Rivarolese non aveva potuto allineare Gallino. Arbitro bene il sig. Varello del Torino.

Bologna batte U. S. Cremonese (3-0)

Bologna, 13, mattino

Ieri sul campo dello Sterlino si sono incontrate le squadre del Bologna e dell'U. S. Cremonese. Il Bologna ha mancato completamente all'aspettativa. Tuttavia, la sua superiorità è stata manifesta per tutti i due tempi, pur essendo stato costretto a giocare con soli 10 uomini, essendo uscito Alberti per contusione al ginocchio destro. Al 5.o minuto del primo tempo Perin ha segnato il primo goal per il Bologna, e ne ha conquistato un secondo al 2.o minuto della ripresa. Tre minuti dopo Della Valle porta a tre i punti a favore del Bologna. In seguito i cremonesi fanno diversi attacchi al Bologna, ma non riescono a salvare l'onore della giornata.

A Spezia, Spezia ed Esperia (0-0).

A Udine, Juventus batte U. S. Udinese (1-0).

Girone C

Alessandria batte Lucchese (3-0)

Alessandria, 13, mattino.

Sul campo degli Orti la squadra di Mesciardini è stata ospite dei grigi di Carcano che hanno battuto gli ospiti per tre goals a zero attraverso una partita vivacissima e a volte appassionata che ha sollevato il solito fervore nel pubblico assai fitto. La bella compagine Lucchese, salda ancora in ogni linea, si è battuta nella mischia con grande coraggio e decisione, svolgendo un gioco piuttosto duro, col fermo proposito di disabituarsi dalla grave sconfitta precedente e tentare magari con azioni individuali e fulminee (ben condotte da Moscardini e Bonino) una affermazione di valore lusinghero. Ma il fervido desiderio dei rosso-neri è sfumato: anche se i grigi stilisticamente non hanno condotto una ottima partita, pur tuttavia essi hanno imposto fin dalle prime battute una preponderanza d'azione moderata, mettendo a dura prova l'abilità della difesa ove è emersa lusinghevolmente la valentia incontrastabile del portiere, il bravo Mannini, che ha salvato tutto quanto era possibile. Spelta e veloce è apparsa in prima linea guidata da Moscardini che si è tutto ammirare in azioni isolate e collettive, tolti da frustare successi lusinghieri, se fossero state seguite dall'azione dei compagni di linea. In fondo però la squadra fu presa da una difesa che non ha opposto a lungo, ed una forte linea attaccante, quale è quella dei grigi, saldamente sorretta dagli halves, ove è corsisa l'esuberante attività e continuità del buon Brezzi. Il gioco si è svolto in prevalenza sulla porta lucchese, poichè la difesa alessandrina ha emulato i compagni delle linee più avanzate, rimandando sempre ogni pericolo incombente. Se puro non vi sono state lieri azioni stilisticamente perfette, il gioco è apparso pieno di brio, di vivacità ed altamente emotivo specie verso la fine del match il cui la rete dei rosso-neri era bersagliata accanitamente d'ogni parte.

Appena fischiato l'inizio gli Alessandrini scendono minacciosi e ricominano subito all'opera il portiere Mannini che deve uscire di porta per bloccare un primo, pauroso pallone proiettato da Bauchero su centro di Tesini; segue poco dopo una arruffata mischia sotto la rete di Cagnino, che fu sostituito l'assente Caviglia e quindi al 15.o il primo corner contro la Lucchese per un fallone rimando di Parlanti. Al 1.o calcio d'angolo fa seguito un secondo al 17.o, entrambi sono senza risultato. Due azioni fulminee condotte rispettivamente da Balocchi e da Moscardini lengono gli animi in sospeso, ma esse non sortiscono alcun effetto. Seguono un'altra *mêlée* sotto la porta di Cagnino da questi allontanata col suo rapido intervento e poi, al 35.o minuto riescono finalmente, malgrado l'insistente attacco precedente, a segnare il primo goal — in seguito ad un impreciso rinvio di Conti, destramente raccolto da Balocchi. Questi, accerchiato, passa il pallone a Bay che segna. I Lucchesi si scuotono e Bonino lanciato successivamente con due lunghi tiri ben diretti il portiere Cagnino che rimanda fra gli applausi. Nella ripresa le sorti dei rossi-neri non mutano: essi si vedono chiusi irrimediabilmente nella loro metà campo e si difendono disperatamente; al primo minuto Mannini e al lavoro in due parate consecutive; al 3.o il quinto corner è fischiato ancora per errore di Parlanti, mentre poco dopo Balocchi guida fervidamente all'attacco tutti i suoi compagni che stringono d'ogni parte la difesa impotente a respingere ostacolosamente, anche al 30.o Balocchi, dopo aver superato tutta la difesa snella fulmineo sulla rete senza che il portiere possa intervenire. Il gioco si fa duro e Carcano è a terra al 27.o per un calcio alla tibia, ma poco dopo si alza e può continuare fino alla fine; al 32.o in un nuovo attacco i rosso-neri sono in corner che ne frutta subito dopo un altro in seguito al quale Brezzi riesce a segnare il terzo goal della giornata.

Le squadre: *U. S. Lucchese*: Mannini; Conti e Parlanti; Cecilioni, Pardini e Gionelli; Bacci, Ghinelli, Moscardini, Bonino III e Bonino II.

Alessandria: Cagnino; Lupo e Costa; Merelli, Carnano e Brezzi; Tosini, Bauchero, Balocchi, Gandini e Bay I.

Novara batte Pastore (1-0)

(C. A.) — Al 16.o minuto del primo tempo il Pastore si è visto sfuggire la vittoria per un banale incidente. Vampa, uscito di porta per spezzare una pericolosa azione avversaria, riportava nel duro scontro con Milani (mezz'ala sinistra novarese) la frattura della ossa nasali. L'handicap, già di per sè stesso enorme, veniva aumentato dal fatto che il Pastore doveva sostituirlo con Migliore, cioè col più brillante *forward*. Mutilato nel punto più delicato della difesa e dell'attacco, senza poter riporre troppe speranze nei volonterosi meticani, la squadra bianco-siellata ha dovuto limitarsi a svolgere una tattica di disperata resistenza e tentare, se mai, la via del goal avversario quando una fortuita circostanza lo avesse consentito; compito quanto mai difficile che i pastorini hanno assolto con alto onore e che per poco non frustrava loro il pareggio. Nel secondo tempo specialmente, a varie riprese sia pure saltuarie, Binda è stato costretto a fare appello a tutte le sue risorse per sventare le insidie numerose dei combattivi e valenti *poulains* di De Marchi, quasi sicuri alle spalle dove Migliore ha parato molto bene.

Il Novara ieri ha disilluso completamente. I giovani hanno fatto rimpiangere i vecchi e qualcuno di questi ha sollevato critiche. Al trio difensivo nulla si può rimproverare: Binda, Cappa e Patti, giocando come ieri, sono pericolosi per chiunque. Negli halves invece abbiamo notato punti deboli: Meneghetti fa rimpiangere spesso il magnifico centro-half azzurro del match Italia-Olanda; Degara, ancora a corto di allenamento, ha alternato momenti felici ad altri desolanti; Giorgi invece contro Garibello ha fatto quanto ha potuto: Degli avanti il migliore si dimostrò Martinetto, e il più attivo Milani. Ma quello che più ha impressionato lo stesso pubblico novarese è stata l'assenza di un metodo, di un sistema di giuoco qualsiasi. Le azioni si hanno un caso, sull'improvvisazione, sulla fortuna. Il goal segnato al 26.o minuto dal Novara non fu conclusione di un attacco tecnicamente ponsato e condotto sia fu dovuto a un mancato arresto di Migliore, al quale sfuggì la palla dalle mani. Complessivamente, se il Novara è stato lievemente superiore al Pastore, bisogna riconoscere a quest'ultimo il merito di aver saputo contrastare il passo a degli stretti alla disperata resistenza e tentare, se mai, la via del goal avversario quando una fortuita circostanza lo avesse consentito; compito quanto mai difficile che i pastorini hanno assolto con alto onore e che per poco non frustrava loro il pareggio. Nel secondo tempo specialmente, a varie riprese sia pure saltuarie, Binda è stato costretto a fare appello a tutte le sue risorse per sventare le insidie numerose dei combattivi e valenti *poulains* di De Marchi, quasi sicuri alle spalle dove Migliore ha parato molto bene.

Il Novara ieri ha disilluso completamente. I giovani hanno fatto rimpiangere i vecchi e qualcuno di questi ha sollevato critiche. Al trio difensivo nulla si può rimproverare: Binda, Cappa e Patti, giocando come ieri, sono pericolosi per chiunque. Negli halves invece abbiamo notato punti deboli: Meneghetti fa rimpiangere spesso il magnifico centro-half azzurro del match Italia-Olanda; Degara, ancora a corto di allenamento, ha alternato momenti felici ad altri desolanti; Giorgi invece contro Garibello ha fatto quanto ha potuto: Degli avanti il migliore si dimostrò Martinetto, e il più attivo Milani. Ma quello che più ha impressionato lo stesso pubblico novarese è stata l'assenza di un metodo, di un sistema

Cronaca Cittadina

Il giuramento delle "camicie azzurre,,

L'adunata mattutina in Piazza Bodoni - La manifestazione al Teatro Balbo - La sfilata in via Roma - Il giuramento nella piazzetta del Palazzo Reale.

Le camicie azzurre, le squadre d'azione del Partito nazionalista hanno prestato ieri giuramento. La manifestazione ha avuto un particolare carattere di solennità e grandiosità, per l'intervento del comandante generale Raffaele Paolucci, l'« affondatore », l'ammiraglio nella nostra città di numerose squadre di « Sempre pronti » da Milano, da Genova, da Roma e anche dal Meridionale in gaia nota di colore portata dalle belle squadre nel festivo movimento cittadino.

Le squadre torinesi, con i loro vessilli e con i loro gagliardetti di battaglia, le squadre delle altre regioni si sono concentrate nelle prime ore del mattino in piazza Bodoni e nella adiacente via del Mille. Alla sede della Associazione posta in via Mazzini all'angolo di via Accademia, i « Sempre pronti », e « Giovani Italiani », maglie azzurre e maglie bianche, in ben ordinato corteo si portarono sul luogo di adunata, mentre le squadre di ciclisti movevano verso Porta Susa e Porta Nuova per ricevere le squadre delle altre città. Verso le ore 10, le due piazzette e le adiacenze del teatro Balbo erano movimentatissime e piene di una caratteristica vivacità. Ad ogni arrivo di un nuovo gruppo risuonava qua e là il grido di saluto: Savoia! Savoia! Savoia! Viva il Re » Clamori di fanfare, squilli di tromba. L'adunata venne così ad assumere un aspetto imponente, superiore a quello che si pensava.

Al teatro Balbo

Il Teatro Balbo, alle ore 10, era anch'esso gremitissimo. Molte le signore. A platoni le camicie bianche e le camicie azzurre entrarono nel teatro, invadendo tutti i posti disponibili. E fu una ondata così forte che quanti già si trovavano in teatro furono come sommersi. Platea e galleria apparvero dominate dalle sole due note di colore della simpatica divisa. Sul palcoscenico, accanto all'oratore ufficiale della cerimonia, dottor Orazio Pedrazzi, ed i membri della direzione del Partito nazionalista, venivano portate le bandiere dell'Associazione, i gagliardetti dei « Sempre pronti » ed i vessilli delle rappresentanze. Una lunghissima ovazione saluta la comparsa delle bandiere e il triplice grido di « Savoia! » echeggiò quando venne comunicato che il comandante generale Raffaele Paolucci, per qualche indisposto, e non lievemente, era venuto ugualmente a Torino e avrebbe presenziato nel pomeriggio al giuramento delle camicie azzurre.

Il dott. Pedrazzi tenne poi l'annunciata conferenza sulla « lealtà al Governo », che fu più che altro una esposizione dell'attività del Partito nazionalista in confronto alla ambiguità di tutte le varie frazioni della democrazia e un inno al nuovo Ministero e al suo programma di rinnovamento.

Terminata la conferenza, camicie azzurre e bianche si disponevano in plotoni, per in ordinato corteo, attraversavano il centro della città per portarsi al posto di concentramento. Il movimento della folla che è in via Roma, piazza Castello, via Garibaldi nella mattinata festiva particolarmente intenso, fu per una buona mezz'ora come paralizzato. I tram sostarono e la folla fece alla al passaggio dei « Sempre pronti. Vi furono applausi e ripetute grida di « Viva il Re! »

Alle 14, in piazza Bodoni vi fu una nuova adunata delle squadre nazionaliste, che vi affluirono coi loro gagliardetti, coi richiami, coi « Giovani Italiani » e i « Piccoli Italiani ». Era presente anche il capitano Gemelli, decorato della medaglia d'oro al valor militare. Compiuto lo schieramento, un gruppo di vivaci e leggiadre signorine in camicietta azzurra, fecero una larga distribuzione di sigarette e di... sorrisi ai legionari, fra i quali quelli appartenenti a squadre non di Torino, riportarono la più lusinghiera impressione della grazia e della cortesia delle nazionaliste torinesi.

Attraverso la folla pinadente

Questi preliminari richiesero un po' di tempo cosicchè il corteo si mise in marcia poco prima delle 15. Ciclisti in testa coi trombieri, la colonna per via San Francesco da Paola, corso Vittorio, via Roma, raggiunse la piazzetta reale. Lungo tutto il percorso, ma particolarmente in via Roma, affollatissima di gente in istrada ai balconi ed alle finestre i « Sempre pronti » ebbero le più calorose accoglienze.

Di tratto in tratto dai giovani robusti petti si sprigionava poderoso il grido di « Viva il Re! », « Viva l'Italia! ».

La folla si associava all'acclamazione e fra applausi e grida festose il corteo attraverso severo ed ordinato le strade più gremite di pubblico festaiolo come in una gioconda manifestazione di serena inintterrotta letizia.

Piazza Castello, all'imbocco di via Roma, e la piazzetta Reale sono gremite di folla che all'apparire dei ciclisti prorompe in caldi applausi che i nazionalisti ricambiano con fragorose acclamazioni. Vista dall'alto la lunga colonna in marcia, appare come un elegantissimo nastro azzurro orlato da bordi irregolari di bruna folla borghese. I colori vivaci dei gagliardetti e le loro aste dorate aggiungono all'insieme una nota decorativa di magnifico aspetto.

A varcare l'ingresso della piazzetta Reale sono prima i vigili municipali che sgrombano la ringhiera e provvedono a tenere sgombro il passaggio. Seguono i ciclisti in maglia azzurra, quindi lo Stato Maggiore, la Presidenza del gruppo torinese, poi i gagliardetti di Torino e le diverse squadre. Di bell'effetto sono le squadre dei « Piccoli Italiani » in maglie bianche. Il nobe e bimbi marciano in ordine, quasi compresi della solennità, e suscitano al loro passaggio un diffuso mormorio di ammirazione e di sorridente compiacimento. Vi sono dei batuffoletti alti così, rosei e ricciuti, che marciano con una adorabile gravità che attira applausi, sorrisi e baci.

Anche qui, come nel corteo fascista del giorno innanzi, vi sono le squadre di nazionalisti non in divisa. Passano così, inquadrati militarmente ma vestiti in borghese, attivisti, simpatizzanti nazionalisti, di ogni età e d'ogni condizione sociale. Anch'essi emettono frequenti grida di « Viva Savoia, viva l'Italia, viva il Re », tosto ripetute dalla folla in grandi applausi di simpatia e di compiacimento.

I reparti man mano che giungono si schierano in ordine coi loro gagliardetti. Il pubblico ed i « Sempre pronti » che non erano presenti alla conferenza del teatro Balbo hanno qui una gradita sorpresa. Come abbiamo pubblicato, era stato comunicato che Raffaele Paolucci, l'« Affondatore » ispettore generale delle camicie azzurre, per malattia, non avrebbe potuto partecipare alla cerimonia, lasciando il banchetto in suo onore venne rimandato. Invece ad un tratto, dopo il segnale d'attenti, i legionari videro sopra una automobile, in piedi, il loro Comandante. Vi siamo a sapere che i nazionalisti, visto il Paolucci al caffè Ligure gli fecero delle violenze e lo indussero a far atto di presenza al giuramento. Il prode ufficiale acconsentì, ma è visibilmente indisposto, e ci si dice che è febbricitante.

Nel presente e nell'avvenire: "Sempre Pronti!,,

E siamo alla cerimonia del giuramento. Viene letta la formula di esso, e ad ogni periodo i legionari rispondono « Presente! » impegnandosi con ciò a dare sempre, in qualunque momento, in qualsiasi circostanza, ed in qualunque forma venga richiesta, la propria opera in difesa della Patria e dei sentimenti d'italianità. La conclusione riassuntiva è un'interrogativo solenne come è in uso nell'esercito: « Lo giurate voi? ».

Un fragoroso grido: « Lo giuro! » risuona dalle centurie ammassate e l'eco poderoso giunge fino all'altra estremità della piazza. La banda musicale intona la marcia reale, i gagliardetti si inchinano, i legionari salutano. E' un momento d'intensa, intima, raccolta commozione.

Terminata così la cerimonia le squadre si dispongono nuovamente in ordine di marcia, il corteo si ricompone e si avvia, preceduto, fiancheggiato e seguito da un gran numero di cittadini. Per via Garibaldi, via Pietro Micca e via Roma le squadre torinesi ritornano alla loro sede di via Mazzini, dove depongono i gagliardetti e dove ha termine la manifestazione.

La giornata di ieri è stata una magnifica dimostrazione di ordine, di serietà, di compostezza e di distinzione, di cui il gruppo nazionalista di Torino può essere soddisfatto. Dalle bocche dei cittadini che assistettero alla sfilata abbiamo appunto sentito ripetutamente lodare la grande correttezza che ha improntato di sè la adunata delle « Camicie azzurre » tanto delle adunate quanto nel ripetuto sfilare fra le vie della città.

Il convegno delle Organizzazioni commerciali

Nella sede del Gruppo regionale piemontese della Confederazione generale del Commercio, in via Basilica, 9, si è tenuto ieri il convegno delle Organizzazioni commerciali del Piemonte. Erano presenti l'on. Bianchi e i consiglieri della Camera di Commercio comm. Mussi, cav. uff. Bioglio, cav. uff. Pagliotti, cav. Delbosco, cav. uff. Ratti Giuseppe, comm. Prina, cav. Guala; i consiglieri comunali: comm. Ronco, comm. Giodano, comm. Plassa e cav. uff. Buscaglione. Erano rappresentate le più importanti Associazioni della città e della provincia e della regione piemontese, tra cui quelle di Acqui, Alessandria, Biella, Carmagnola, Caselle, Crescentino, Cuneo, Cuorgnè, Novara, Rivarolo, San Giorgio Canavese, Sesia, Tortona, Vercelli, Venaria Reale, Almese, Condove, ecc. Avevano aderito: Novi Ligure, Cuneo ed anche il ministro dell'Industria e del Commercio onorevole conte Teofilo Rossi.

Il cav. uff. Buscaglione presiede di non appartenere più alla presidenza dell'Associazione, dice che ha voluto trovarsi ancora una volta fra la classe alla quale anche per l'avvenire sarà lieto di consacrarsi con tutte le sue forze. Constata che a Torino l'accordo è finalmente raggiunto e dopo un saluto all'avv. Chiaudano, concludendo augurando alla classe commerciale prospera fortuna, invita l'assemblea a designare un presidente e viene chiamato quindi il comm. Ronco, il quale ringrazia e dà la parola, per la relazione federale, all'avv. Chiaudano.

Questi osserva che occorre un processo di revisione nella costituzione delle Organizzazioni, evitando dualismi e tendendo al fronte unico. Ogni categoria deve avere una unica organizzazione in ogni città in modo da accrescere con una unica direttiva la forza della Confederazione nazionale del Commercio, la quale potrà così contare su un largo appoggio per quelle azioni che essa decidesse di compiere nell'interesse della classe. Accenna al problema tributario ed esprime fiducia nell'attuale Governo che colla definitiva abolizione della nominatività dei titoli ha dimostrato di voler curare gli interessi delle classi produttrici italiane. La classe commerciale non chiede nè esenzioni, nè privilegi, ma formula il suo programma tributario in questi capisaldi: riordinamento dei tributi diretti ed indiretti, ed applicazione dei tributi in modo uniforme equo e generale. Nel campo della legislazione commerciale s'invoca la immediata approvazione del progetto sulla tutela della proprietà commerciale; l'abolizione d'ogni residuo disposizione legislativa che turbi il libero gioco dei prezzi, quindi abolizione delle Commissioni dell'equo prezzo, riforma delle Camere di Commercio, e riforma dei supremi Consigli del Commercio e del Lavoro; sistemazione sollecita dei trattati di commercio con tutti gli Stati con i quali si svolgeva il nostro commercio prima della guerra.

La relazione termina rivolgendo un saluto, fra gli applausi dell'assemblea, all'on. Teofilo Rossi.

Il cav. uff. Biaglio ed il cav. Segre plaudono all'opera del passato Consiglio ed approvano la relazione dell'avv. Chiaudano. Anche il cav. Martinola loda la relazione ed esorta all'organizzazione non solo regionale, ma nazionale. L'on. Bianchi fa qualche osservazione criticando l'attuale opera dei commercianti all'estero, facendo voti che questi vengano scelti fra i componenti della classe commerciale. Chiude esprimendo la fiducia nell'opera dell'on. Mussolini.

La relazione con una ultima aggiunta riguardante le rappresentanze commerciali all'estero è approvata per acclamazione su proposta del cav. Segre. Il cav. uff. Giuseppe Botti legge quindi la relazione del bilancio che viene pure approvato. L'on. Bianchi fa lettura della relazione dei sindaci. E' approvata anch'essa. Si dovrebbe discutere sulla riforma dello Statuto, ma su proposta del cav. Martinola (Novara) la si rinvia alla nuova assemblea. Si procede allo nomine del Consiglio e risultano eletti: Presidente comm. Prina Armando (Torino); vice-presidente Ronco comm. Enrico (Torino); id. Martinola cav. Angelo (Novara); id. Isoardi Luigi (Cuneo); id. Maginghi cav. Ettore (Alessandria); Consiglieri: Cav. Grassotti (Rivarolo); cav. Biaglio (Biella); Sardi (Asti); Vercesi (Tortona); Guala (Vercelli); cav. Merlo (Aosta); cav. Pagliotti (Cuorgnè); Viglienzoni (Casale); Olivetti (Carmagnola); cav. Segre (Torino); comm. Mercandino (Biella); comm. Plassa (Torino); Segretario generale: avv. Chiaudano (Torino); Sindaci: cav. Delbosco (Torino); cav. Minotti (Fossano); cav. Cravero (Bra); Rascetto (Moncalieri); Rastello (Moncalvo); Prohiviri: cav. Vinels (Savigliano); on. Bianchi (Bra); Firpo (Torino); Villa (S. Giorgio Canavese); Ferrando (Cuneo).

Il comm. Prina assume la presidenza e pone si inizia la discussione sulla tassa sugli affari e sulla tassa sul valore locativo. Interloquiscono: cav. Pagliotti (Cuorgnè), cav. Segre (Torino). Dopo argomenti di secondaria importanza la seduta è tolta. I congressisti si radunano poi a banchetto.

In sostituzione dell'ambulatorio

dell'Associazione Generale degli Operai

In attesa del ripristino dell'Ambulatorio specialità i signori soci ed aventi diritto a cura, possono ricorrere, per gratuite consultazioni dei sanitari di alcuni Enti, secondo i seguenti orari: « Medicina generale »: prof. Sisto, Policlinico, piazza d'Armi, corso Vinzaglio, 41, mercoledì e venerdì, ore 15. Domenica, ore 9. — « Chirurgia generale »: prof. Jachia, via Andrea Doria, 9, tutti i giorni dalle 13 alle 15. — « Malattie dei bambini »: prof. Rovere, Policlinico S. Salvario, via Nizza angolo via Barelli; lunedì, mercoledì e venerdì, ore 15. — « Malattie nervose »: prof. Treves, via Barelli, 56; martedì, giovedì e sabato, dalle 14 alle 16. — « Malattie delle donne »: dott. Castelli, Pol'clinico Generale Umberto I, via Quattro Marzo, martedì, giovedì e sabato, dalle 11 alle 12. — « Malattie degli occhi »: prof. Piccaluga, via Mercanti, 14. Tutti i giorni feriali alle ore 13,30. — « Malattie orecchi, naso e gola »: prof. Malan, corso Duca degli Abruzzi, 40, dalle 13,30 alle 15, oppure Policlinico Generale Umberto I, via Quattro Marzo, martedì, giovedì e sabato, ore 11,30. — « Malattie veneree e della pelle »: prof. Gallo, Dispensario celtico, via Vanchiglia, 3 bis, ore 12 giorni feriali. — « Malattie della bocca e dei denti »: dott. Mannoni, via Garibaldi, 4, mercoledì e venerdì, dalle ore 14 alle 17. Domenica dalle 10 alle 11.

Un concorso drammatico

L'Accademia Filodrammatica del Nascente, di Livorno, nel 71.o anno di vita, felice al suo programma di attività artistica, bandisce un Concorso drammatico per un lavoro in 3 atti, dei tempi nostri. Qualunque autore può concorrervi. I copioni, preferibilmente dattilografati e contrassegnati con un motto, saranno inviati al segretario della Commissione giudicatrice, signor Pietro Barsanti, via De Larderel, N. 17, Livorno, insieme alla tassa d'iscrizione di L. 25. I copioni dovranno essere inviati non più tardi del 15 gennaio 1923. La Giuria sceglierà tre lavori, che saranno rappresentati al pubblico entro il marzo 1923, nel teatro Obernali Del Testa, dal Biodrammatico dell'Accademia del Nascenti.

Dopo la rappresentazione la Giuria assegnerà la graduatoria, e a cura dell'Accademia il lavoro riuscito primo sarà rappresentato in uno dei maggiori teatri cittadini. Al termine della rappresentazione del lavoro prescelto, la Giuria aprirà la busta col motto dell'autore, e ne proclamerà il nome, offrendo allo stesso una medaglia d'argento e L. 700 in denaro.

Esposizione di calendari artistici

Nella seconda quindicina del prossimo dicembre, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, verrà aperta al pubblico un'Esposizione di calendari artistici, a beneficio della benemerita Croce Verde. Alla compilazione dei calendari hanno già aderito valenti e numerosi artisti, fra i quali Nicco, Properzi, Porchedda, Gross, Orsello, Muller, ecc. Altre numerose adesioni si attendono da altri artisti, ai quali venne rivolto l'invito di partecipare a quest'opera d'arte e di beneficenza. Le adesioni si ricevono presso la Croce Verde, nella sede di via Balbis, N. 1, fino al 15 novembre; la consegna dei calendari è fissata non oltre il 10 dicembre prossimo.

Un altro fucile da caccia che scoppia

Abbiamo dato notizia ieri della disgrazia avvenuta sabato ad un cacciatore al quale il fucile scoppiò fra le mani, ferendogli abbastanza gravemente. Ieri lo stesso disgraziato caso è capitato al benestante Giuseppe Bobbio, di anni 28, abitante in via Pietro Cossa, 2, Castiglia si trovava in prossimità della strada del Dresco, a cacciare. Quando volle sparare la canna del fucile scoppiò sfracellandogli la mano sinistra.

Telefonata la notizia della disgrazia nel Municipio venne inviata sul posto un ambulanza della Croce Verde che trasportò lo sfortunato cacciatore all'ospedale Mauriziano dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 30. Il Bobbio si era poscia alla propria abitazione.

Alla guardia medica

L'operaio Carpenelo Luigi, d'anni 33, abitante in via Santa Giulia 22 bis, fabbricò presso la Fonderia Piemontese, mentre era intento al lavoro, nell'aprire un iniettore ad olio pesante venne investito violentemente da una lamiera. Riportò scottature di primo e secondo grado alla faccia ed alle mani. Con l'autoambulanza della stabilimento venne trasportato al San Giovanni dove il dott. Bottazzi lo medicò giudicandolo guaribile con 25 giorni di cura.

— Lo stesso sanitario medicò e assegnò 8 giorni di cura a Iole Bartolomeo Bossone di anni 36, da Sanfront (Cuneo) venditore ambulante, che venuto a diverbio con uno sconosciuto all'angolo di via Basilica e via Porta Palatina s'era buscato busse che gli produssero abrasioni e contusioni al labbro superiore ed al dorso.

— Isoardo Matteo d'anni 21, operaio alle dipendenze della ditta Festa, esercente officina in via Morghen 16, durante il lavoro si lasciò sfuggire il braccio destro nell'ingranaggio d'una macchina in movimento, riportandone la frattura. Venne medicato, e giudicato guaribile in 30 giorni.

Assolto in istruttoria

Abbiamo a suo tempo pubblicato l'arresto di certo Garrone Giovanni, di 26 anni, da Villanova d'Asti, avvenuto ai primi di settembre, sotto il sospetto di complicità in un furto consumato a danno delle sorelle Giovanna e Maria Vaccarino in via Lanzo 97. Il Garrone ora ci scrive che l'istruttoria eseguita contro di lui ha dimostrato invece la sua completa innocenza e con sentenza in data di questi giorni è stato prosciolto perchè non avere preso parte al fatto.

La Carità del Sabato

Odierni ricevute dal 3 all'11 novembre 1922

A. V. 1.o la « Carità del Sabato », L. 40 — Ad una vedova con bambini per ingratitudine della figlia di aver acquistato l'occhio a suo padre, C. C., 20 — In ringraziamento a S. Antonio come da promessa fatta, F. F., 25 — Per i poveri di S. Antonio, S. G. T., 15 — E. M. D., 5 — Per un bimbo, 7 — Per una grazia ricevuta e per una da riceversi, in onore di S. Antonio, N. N., 5 — Angela per Santa Rita, 5 — Per la « Carità del Sabato » B., 5 — Domandando una grazia, 5 — In suffragio alle anime purganti, Z. V., 2 — A. S. Antonio, S. M., 1 — A S. Antonio per 2 suoi poveri sono da presentarsi mensile, L. N., 1. — G. T., 10 — Totale L. 175.

Seguendo la Crenaca

L'OLIO IN SCATOLE DI LATTA e i consumatori di OLIO DI OLIVA PURO

Una delle osservanze ingiuste per cui i consumatori di *Olio di Oliva Puro* furono finora colpiti, sebbene a malincuore, all'acquisto di olio sciolto di latta si è che, comperando le scatole originali, essi avevano la sicurezza, per *a mezzo perso*, di comperare olio puro oliva. E questo lo facevano dopo separatomi quei consumatori che non volevano per motivi diversi comprare l'olio in damigiane *giustamente* direttamente dai produttori, e ciò a causa del fatto che comprando da essi produttori l'olio d'oliva, dovevano necessariamente comprare delle damigiane di capacità piuttosto voluminosa.

Ora si è riparato al suddetto inconveniente, sia per evitare il danno ai consumatori che acquistando le *scatole pagano con la latta al prezzo dell'olio*, cosa che è tutt'altro che conveniente, perchè le latte di un kg. lordo (ad esempio) contengono in media solo 840-850 grammi circa, e poi anche perchè la latta non è certamente il recipiente più adatto per la buona conservazione dell'olio.

E' quindi per ciò che la grande Casa « Varese-Agresti e Rambaldi » di Porta Maurizio ha escogitato un nuovo sistema di imballaggio e spedisce ora in quantitativi forfettari al suo *Rappresentante sig. Giovanni Bosso — Bocca Oleari di via Berthollet n. 7* — l'olio d'oliva di sua produzione *e garantito purissimo all'analisi, in piccole e molto comode ed eleganti Damigianette piombate dalla stessa Casa Spedittice e contenenti circa kg. netti 1.700 cadauno*. Di dette *Damigianette*, che hanno incontrato il massimo favore dei consumatori per la loro pratica comodità e per la garanzia che essi hanno di avere finalmente l'olio d'oliva puro in piccoli recipienti, la *Ditta Giovanni Bosso, « Bocca Oleari » di via Berthollet n. 7*, ne ha già fatto una vendita davvero grandiosa di diverse diecine di migliaia.

E la vendita vi continua su vastissima scala, anche perchè presso detti « Bocca Oleari » si vendono unicamente le più squisite e sublimi qualità di olio e prodotti affini.

La vendita ha pure luogo in grosse damigiane, a fusti e a vagoni completi.

CIOCCOLATO GIORDANO

E' raccomandato a tutte le famiglie e specialmente ai bambini per la sua bontà e squisitezza. Si acquista direttamente nella Confetteria A. Giordano, via Garibaldi 23.

I divertimenti

La sesta serie del "TRE MOSCHETTIERI,, oggi al "VITTORIA,,

Va in programma oggi al *Vittoria* la sesta serie del « Tre Moschettieri »: *Il fuoriuscito di San Germain*. In essa si assiste, di scorcio, a qualche episodio del celebre assedio di La Rochelle e alla cinica sfida dei *tre moschettieri* e di D'Artagnan contro gli inglesi. Milady persegue il suo terribile piano di vendetta e tenta di avvelenare i quattro generosi cavalieri così come le riuscì pochi tardi l'avvelenamento della gentile Costanza Bonacieux. Ma la tragica fine è già stata smascherata da D'Artagnan e il giglio infame che le marca la spalla riconquarirà ancora una volta davanti agli occhi attoniti di Athos. Intanto il carnefice spiccherà *Il fuoriuscito di San Germain* si prolungherà per pochissimi giorni anche al *Cinema Reale*. Il programma è completato.

MORENO contro MASCHERA ROSSA oggi al *CINEMA BORSA*

Grandissima è l'attesa per la rappresentazione, che si inizierà oggi al *Cinema Borsa*, di questa meravigliosa film di avventure, ricca di originalità e di imprevisti. Il pubblico vi troverà: si troverà di fronte a un lavoro di straordinario interesse.

Oggi due debutti al "Varietà Maffei,,

Debutteranno: *Dorita Lamil*, stella italiana, e *Bellino*, grande attrazione, per la prima volta a Torino. Seguire quindi il successo del celebre sensazionale *Bellino*, di *Enigma*, di *Bebler* e di tutti gli altri numeri che vengono presentati il ricco e svariato programma.

" Il Giglio sotto la bufera ,, il magnifico 3.o episodio di *Le due birichine di Parigi*

Oggi prime rappresentazioni al *Cinema Nazionale*. Dramma, comicità ed avventura, si fondono mirabilmente in questo episodio.

"IL LAGO D'ORO,, al CINEMA ITALA

Oggi prime rappresentazioni di un grandioso emozionante lavoro di avventure della Lombardo Film: *Il lago d'oro ovvero I ragni*.

Le risate colossali risuonano al "GHERSI,, per merito di RIDOLINI

Il divertentissimo comico americano si è presentato e vi rimarrà ancora per una settimana nella sua nuova creazione « poliziesco-comica ». E' una risata solo dalla prima all'ultima scena. Il pubblico non ha fatto altro. Le piacevolezze sono intercalate da manifestazioni collettive della Commissione Italiana di una abilità comica [illegible]. Il programma è completato dalla grandiosa film (da Ibsen): *La donna del mare*, interpretata da Maria Jacobini. Lunedì una film interpretata da Maria Jacobini.

Affitti dei negozi

La Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali nell'interesse dell'intiera classe commerciale rende noto che nella « Gazzetta Ufficiale » di giovedì 26 ottobre 1922, numero 252, è stato pubblicato il regio decreto-legge 23 ottobre 1922, N. 1355, contenente norme per i contratti di locazione di esercizio, ecc., nel quale è compresa all'art. 10 una disposizione del seguente integrale tenore: « Art. 10. — Le Commissioni arbitrali costituite col decreto-legge 3 aprile 1921, N. 331, modificato coi successivi 28 luglio 1921, N. 1032 e 12 marzo 1922, N. 289, avranno facoltà di esercitare le funzioni loro accordate non oltre il 30 giugno 1923 limitatamente alle città con popolazione accertata superiore a 30 mila abitanti, e semprechè persistano le condizioni contemplate dall'art. 8 lettera A) del decreto 3 aprile 1921, N. 331 e dall'art. 7 della lettera C) del presente decreto ».

Per effetto di tale disposizione le Commissioni mandamentali per i fitti dei negozi e dei locali ad uso commerciale ed industriale, restano in carica per tutto le controversie determinate dal decreto legge 3 aprile 1921, N. 331, sino al 30 giugno 1923.

Stato Civile di Torino

12 Novembre 1922

NASCITE: Maschi 4; femmine 5; totale 9.

MATRIMONI: Bellezza Giuseppe, operaio con Bianchia Lucia — Capanni Antonio con Mosto Maddalena — Cassara Antonio con Rasa-Fuddei Maria — Colli Ilotti, Antonio con Pizzoli Ester — Galli Bruno con Oculo Irene — Marchisio Luigi con Castiglione Giuseppa — Peraldo Mario con Barone Maddalena — Santini Pietro con Zucca Jolanda — Curatolo Giuseppe con Velior Teresa — Barberis Carlo con Gola Stella.

MORTI: Bruno avv. grande Uff. Franco di 67 a., di anni 67, di Mazzano, avvocato, via Cavour, 25. — Delmonaco Bertolina n. Delmonaco, di 66, di Cuorgnè, casalinga. — Marchetti Paolina n. Bertolazzo, di 59, di Torino, casalinga. — Re Giovanni di Pinerolo, di 32, di Vanzo, negoziante. — Grimaldi Alessandro di Pompeiana, di 51, di Montalto Sermenza, caffettiere. — Fano Elia n. Colombo, di 60, di Padova, ten. col. a riposo, via Arsenale, 30. — Pezzana Francesco fu Antonio, di 51, di Barcellonette, ufficiale postale, via Principe Tommaso, 17. — Boia Giovanni Battista, di 51, di Savigliano, commerciante, via Massena, 6. — Ibrahim Moisè fu Giovanni, di 52, di Pasqualino, cuoca. — Rivarè Antonia ved. Rocchi, di 70, di Canale Monferrato, casalinga, via Cesana, 12. — Canevera Alfonsina di Natale, di 22, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei, 2; totale 13, di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Stamane, alle ore 9, moriva improvvisamente all'affetto dei suoi cari.

VINCENZA GANCIA-MARTINI

Con l'animo straziato ne diamo il doloroso annunzio: il marito ANDREA; i figli EDOARDO, GIACINTO e AUGUSTO; le sorelle MARIA col marito BENIAMINO IONELLI e FELICINA col marito Avv. ETTORE ORIETTI; le cognate CESARINA GRIGNONE, LUISA GANCIA ved. NOBIL MARIA GANCIA ved. MUSSO, MARIA VALDETTI ved. MARTINI; i cugini GANCIA, VALLARINO e BARCO; i nipoti ed i parenti tutti.

Moncalieri, 12 novembre 1922.

I funerali avranno luogo martedì, 14 corr., a Moncalieri da Po, alle ore 9.30, nella cara Salesa sarà trasportata a Calvasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Il 12 novembre, dopo lunga e dolorosissima malattia, munita all'affetto dei suoi

L'Ing. VITTORIO LOMBROSO

Le sorelle CAMILLA LATTES, GIUSEPPINA LEVI, ELENA OVAZZA; la nipote ANNETTA FALCO; la sua devota infermiera MARIA GAMBA; i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Filangeri, 4.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 novembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Il nipotino FERRUCCIO FAGLIA colla bimba MARISA; il padre GIUSEPPE ZEPPEGNO; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti annunciano con intimo cruccio la morte avvenuta ieri in Monza della loro adorata

Eugenia Zeppegno in Faglia

Monza, via Marsala, N. 3.
Torino, via Pietro Micca, N. 17.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri, improvvisamente spirava

GUSTAVO JONA

d'anni 70

Ne danno il triste annunzio la vedova Ida MUGGIA; i figli ELDA col marito EMILIO BAUER, ITALO, ROBERTO, CESARE, AMELIA, BARO; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 14 corrente ore 16,30, partendo da via S. Maurizio, N. 6. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Primo Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Il 12 novembre, dopo lunga e dolorosissima malattia, munita all'affetto dei suoi cari.

Avvocato FRANCO BRUNO

dopo lunghissima malattia spirava placidamente alle ore 21 della 11 corrente, munito di tutti i conforti della vera Santa Religione.

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la mamma MARIA col figlio avv. FRANCO BRUNO AVERARDI; il figlio cav. GAETANO, ten. Colonnello di Artiglieria, colla consorte PIERA SABOLDI ed il figlio FRANCO ALBERTO; i nipoti cav. ing. EMILIO BRUNO colla consorte N. D. PAOLA PALLAVICINO DI CEVA E PIROLA LOUISETTE BRUNO col consorte Nob. ing. IGNAZIO PRINETTI CASTELLETTI e figli.

UNA PREGHIERA

Il accompagnamento funebre avverrà martedì, 14 novembre, alle ore 16, partendo da via Carlo Alberto, N. 45.

Per espressa volontà del defunto, non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Il Grand'Ufficiale

Avvocato FRANCO BRUNO

dopo lunghissima malattia spirava placidamente alle ore 21 della 11 corrente, munito di tutti i conforti della vera Santa Religione.

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la mamma MARIA col figlio avv. FRANCO BRUNO AVERARDI; il figlio cav. GAETANO, ten. Colonnello di Artiglieria, colla consorte PIERA SABOLDI ed il figlio FRANCO ALBERTO; i nipoti cav. ing. EMILIO BRUNO colla consorte N. D. PAOLA PALLAVICINO DI CEVA E PIROLA LOUISETTE BRUNO col consorte Nob. ing. IGNAZIO PRINETTI CASTELLETTI e figli.

UNA PREGHIERA

Il accompagnamento funebre avverrà martedì, 14 novembre, alle ore 16, partendo da via Carlo Alberto, N. 45.

Per espressa volontà del defunto, non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Il Proton mi ha dato eccellenti risultati in un rilevante gruppo di ammalati, venuti a passare l'estate qui in montagna, affetti da nevrosi simpatiche dell'apparato digerente.

Dott. GIOVANNI FIORE
medico-chirurgo condotto
Ramiseto (Reggio Emilia)

ACQUA CALDA ABBONDANTE
sempre pronta per bagni, toeletta
adottando gli apparecchi elettrici " T. E. A ,,
Costo giornaliero da L. 0,80 a L. 1,20

T E A

T E A

Scaldabagni, Cucine, Forni elettrici
ad accumulazione
VENDITA A RATE in
TORINO, (11) Via Lagrange, 33.
ALESSANDRIA, Via Alessandro III, 18.
BIELLA, Via Umberto I, 24.
ACQUI, ALBA, ASTI, CHIERI, ecc.

BRILLANTI E PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, TORINO

Dott. MALDORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — ore 10-12; 15-16; 19-20

SIFILIDE Veneree - Pelle
Cura Speciale, 30 (Porta Nuova) Sala separata - Visite 10 alle 12,30
Sangue - Dr. SINOPOLI

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Cavour, 34 (entro d'Angolo) ore 10-12; 2-4; 7-8.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
CORSO CUNEO — Via Madonna della Cristina, 20, p. 1.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SECRETIVE
Dr. VERALDI Via Bellone, 5, Ore 8-11; 13-17; 19-21.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

BERGOUGNAN & TEDESCHI
Stabilimenti: TORINO Strada di Lanzo N. 316
GOMME PIENE PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI - ARTICOLI INDUSTRIALI
Filiale per il Piemonte TORINO, corso Beccaria, N. 2
La Soc. An. BERGOUGNAN & TEDESCHI ha nel Piemonte i seguenti depositi delle sue rinomate gomme piene con presa di montaggio:

AOSTA	presso il signor	LERDOZ e C.
BIELLA	»	AUTO INDUSTRIALE
CUNEO	»	PERUCCA ANNIBALE
ASTI	»	MOSENZO LUIGI
CASALE MONF.	»	GARNETTO LUIGI
BORGOSESIA	»	DONEGHETTO GIACOMO
BRA	»	MOSINO e ELLENA

La Soc. An. BERGOUGNAN e TEDESCHI possiede inoltre depositi di tutti i suoi prodotti Filiali, Agenzie e Depositi, di cui oltre 150 con presa di montaggio per le gomme piene, in tutte le principali località d'Italia.

Un' istituzione poco nota

La Società di cultura

Il suo passato ed il suo avvenire

Esiste nella nostra città da molti anni una lodevolissima istituzione, che troppi torinesi — anche delle classi colte — hanno il torto di ignorare o di negligere. Questa istituzione è la *Società di Cultura*, fondata circa trent'anni addietro da un gruppo di volenterosi editori di studi, che seppero raccogliere intorno a sè studiosi di ogni specie e di ogni campo dello scibile e amici della cultura, desiderosi di creare in Torino un centro propulsore della vita intellettuale cittadina, scevro così d'ogni frangolo accademico come d'ogni esibizionismo di persone.

L'opera svolta dalla Società nel trentennio della sua esistenza non fu nè trascurabile nè inutile; interessantissime discussioni su argomenti artistici, filosofici, letterari, ed anche tecnici, si svolsero spesso nelle sue sale, e mentre i competenti esponevano colla massima semplicità e lucidità le loro opinioni sugli argomenti in discussione, gli intervenuti non solo apprendevano cognizioni nuove, ma agivano la mente a nuove idee. Perchè è appunto questo lo scopo di una Società di cultura: non è una scuola, dove si insegna agli allievi ciò che con un po' di buona volontà si può trovare nei manuali e nei testi scolastici; è una palestra del pensiero, dove si cerca di rendere più agile la mente, più pronta ad assimilare, più atta a nuove concezioni, e ad agevolare la comprensione di sempre nuove concezioni.

La Società si è sempre tenuta scrupolosamente fedele ad un articolo del suo statuto, che fa assoluto divieto di qualsiasi propaganda politica o religiosa. E' questo il suo torto ed è forse anche una delle cause della sua povertà. Ben lo sanno i suoi dirigenti. Ma fu sempre principio regolatore di ogni attività sociale l'assoluta indipendenza da partiti: la Società di Cultura non vuol servire a scopi particolaristici. Non che alla politica sia data l'astensione: discussioni e conferenze d'indole politica possono svolgersi nella sua sede e sotto i suoi auspici, ma vi stando nel campo sereno della serietà e della obbiettività non lo quello pratico della propaganda di partito, suscitatrice di contrasti e dissensi acri e disgregatori.

Questa istituzione — che ebbe a presidenti chiarissimi uomini, come Lombroso, Lioncello Venturi, Berlucchi, ecc., ed ora è presieduta dal prof. Zambonini, accademico dei Lincei — venne al suo attivo non poche nobili iniziative: basti ricordare l'iniziativa presa or son due anni, in collaborazione colla Società Pro Cultura Femminile, per quei cicli di conferenze che hanno avuto così larga eco nella cittadinanza e cui parteciparono i due insigni filosofi Croce e Gentile. Ecco l'attuale consiglio della P. S.

L'attività della Società si è poi esplicata e si esplica con mito d'istruzione ai giovani ed agli stabilimenti che possiedono speciale interesse artistico, scientifico, industriale. Visite a musei, a fabbriche, a monumenti. Essa possiede inoltre una ricca biblioteca, che si cerca di tenere al corrente con tutte le novità più interessanti; nelle sue sale sono in lettura i principali giornali politici quotidiani, e le più importanti riviste di tutte le scuole e tendenze politiche, filosofiche, letterarie e perfino tecniche.

Un breve ed interessante ciclo di tre conferenze di argomento teatrale si sta ora iniziando: oratori saranno D'Amico, Michelotti e Tilgher. Altro ciclo verrà organizzato nel inverno inoltrato. La Società conta così la tradizione, ormai affermata, di cessare di tutte le manifestazioni di pensiero. Altre iniziative, specialmente nel campo artistico e musicale vi verrebbero prendere. Ma questa società, così florida, si trova ogni tanto attraversare una crisi gravissima, forse la più grave che abbia dovuto affrontare dall'inizio della sua esistenza. Crisi di cultura, crisi economica, e crisi di... affluenza.

Tutti gli sforzi della Direzione si trovano paralizzati dall'assillante problema della sede sociale. Colla fine dell'anno corrente la Società, che già ottenne varie proroghe dalla benevolenza di una Ditta cittadina, ha assoluto impegno di sloggiare. La difficoltà di trovare locale adatto, ai soli prezzi delle locazioni. Fuso ormai generalizzato delle così dette « buone sedi », che meglio si qualificherebbero « cattive cattivissime », sono attirate colaroli che sono colla buona volontà della cittadinanza tutti si possono superare.

Non è il caso di citare esempi di altre città dove le Società che si propongono la diffusione degli studi e della cultura, vengono largamente sussidiate da privati, desiderosi di contribuire, almeno col danaro, all'elevazione del livello intellettuale dei cittadini. La Società fa appello a tutti, soci e non soci, enti pubblici e privati, persone singole ed Associazioni, perchè le venga assicurata l'esistenza, che non è indifferente di bene.

La vita e la vitalità della Società si collega rappresenta un interesse di decoro cittadino, e ognuno deve riconoscerlo; chiunque ci prema che, in tanto disquore di materialità, le istituzioni che hanno del così alti e nobili ideali, deve portare il suo aiuto a questa vecchia e gloriosa associazione. La modesta quota L. 50 annue) è tale da non costituire ostacolo neppure per le più modeste persone, mentre per chi può disporre vi sono altre categorie (soci perpetui L. 500 soci benemeriti L. 100, una volta tanto), alle quali dovrebbero iscriversi associazioni ed enti.

I segnali d'allarme sui treni

« *Signor direttore*. Chi è costretto dai suoi affari a viaggiare, speculando sulla possibilità dei viaggi notturni per poter usufruire delle intere giornate pel lavoro, specie in questo momento che i treni viaggiano con le prime classi desolatamente vuote, apprende con giustificata impressione i fatti frequenti che succedono, come quello orribile dell'inglese Signorile, alla cui disgraziata sorte Vi è molto probabile che la società civile non saprà porgere almeno quella piccola e mai servevole vendetta che è il conoscere l'autore del misfatto e saperlo condannato.

Ma chi vicino guarda almeno ai segnali d'allarme come ad un gioco e stimo scherzo; è severissimo proibito toccarlo, non si ha l'illusione che, al momento del bisogno, la funzione del segnale sia perfetta, e con questo più o meno esplicitamente formato pensiero, ci si abbandona al sonno, anche se si rimane soli nello scompartimento. Ma cosa può che succede. Domenica scorso, 5 c. m., viaggiavo sul direttissimo Torino-Milano, che parte da P. N. alle 20, in un Vagone di evidente recentissima riparazione e rifacimento.

Eravamo in quattro viaggiatori in uno scompartimento di I. a / Tra parentesi, come succede sempre nelle prime classi dei quattro ben otto erano felici personaggi (munito del bravo biglietto permanente). Poco dopo Santhià, si precipita nello scompartimento un capotreno a controllare che sia. « Signori — dice — non si allarmino; bisogna fermare il treno! », e si attacca disperatamente al segnale d'allarme. Mentre rimane attaccato al segnale, ci spiega che non si tratta che di una portina rimasta aperta e che bisogna poter chiudere; solo forse necessario per l'allarme destato. Ma lo penso che finalmente avrò una prova in atto dell'utilità e praticità del segnale. Ma il treno avrebbe potuto proseguire fino a Milano, se non lo fermava a Vercelli il macchinista, secondo l'ovario e secondo in mancanza. Confesso che da quel giorno il senso di sicurezza e tranquilla confidenza che potevo avere nei segnali d'allarme è molto diminuito.

« Provare? E' severamente proibito! Aspetto l'occasione? Alla larga! Non vinceranno! Mazzari! Ma non sarebbe più semplice che le Autorità ferroviarie si assicurassero del funzionamento dei congegni, e specie di quelli che sono disposti per la tutela e sicurezza dei viaggiatori? — Avv. *Giuseppe Accetta* ».

Cerimonie patriottiche a Ghemme

Novara, 13, mattino.

Ieri a Ghemme vennero inaugurati il monumento ai Caduti per la Patria ed il vessillo di quella Sezione dell'Istituzione Costituzionale. Per l'inaugurazione del monumento si formò un grandioso corteo composto delle Autorità e rappresentanze con bandiera e con intervento del combattenti di molti comuni della provincia. Tenne il discorso ufficiale l'on. Bonzo, che fu applaudito con entusiasmo.

Per la cerimonia consacrante del vessillo la madrina è stata Maria De Giuli Mocchetti.

Il pasto fu a sera terminato.

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto si è scatenato con catastrofica violenza nella regione di Santiago del Cile

Tre città colpite - Mezzo migliaio di case distrutte in una sola città - Parecchie centinaia di morti e di feriti - Il pauroso ribollimento dell'Oceano Pacifico - Porti distrutti e navi gettate al largo - L'enorme risucchio alle isole Sandwick.

Parigi, 13, mattino.

I primi telegrammi giunti da Santiago del Cile annunciano sommariamente che il terremoto, segnalato in questi giorni, avrebbe colpito la zona di Coquimbo, distruggendo oltre 500 case e facendo numerose vittime. I successivi particolari che si hanno sul terremoto devastatore confermano la gravità della catastrofe. I telegrammi ed i messaggi giunti da Santiago permettono di ricostruire le varie fasi della terribile catastrofe, che ha pressochè distrutto quel paese. Non è ancora possibile, tuttavia, che si arrivi a sapere precisamente l'ammontare dei danni e il numero dei morti. Fino ad ora è certo che parecchie centinaia di vite umane sono andate perdute. Si segnala pure un grandissimo numero di feriti. In quanto ai danni materiali subiti, essi sono immensi. Il territorio maggiormente provato è situato approssimativamente lungo un raggio di 200 chilometri a partire da Santiago. In questa città si sono già estratti 100 morti. In tutta la parte settentrionale del paese i porti sono stati letteralmente rasi da ondate anormali, che hanno fatto seguito al terremoto e che sono state segnalate ovunque, in particolar modo a Coquimbo ed a Serena. Un telegramma da questa ultima località segnala che il mare, subito dopo le scosse sismiche, fondò a quattro riprese, con una maroggiata terribile, tutto il quartiere in vicinanza del porto, spazzando le case, sommergendone altre ed annegando coloro che vi si trovavano. Più di 60 persone hanno così trovato la morte. I feriti sono in numero considerevole.

La prima scossa sentita a Santiago, è durata più di due minuti, ma malgrado la sua eccezionale durata, è stata abbastanza debole. La seconda scossa, registrata alle 4, non durò che pochi secondi. La convulsione tellurica ha fatto sentire i suoi effetti fino alle isole Sandwick, nell'oceano australe. Infatti un telegramma da Rita, annunzia che una maroggiata violentissima ha spazzato la baia venerdì sera alle ore 20,38, trasportando al largo parecchie navi che erano ancorate nel porto.

Non si segnalano perdite di vite umane, ma un panico indescrivibile si è manifestato fra gli abitanti, che hanno le loro abitazioni in riva al mare. Un telegramma da Antofagasta (Cile), dice che saltuta a Copiapò sono morte, in seguito alla catastrofe simile, altre venti persone e che molte altre sono rimaste ferite. Copiapò è stata già colpita per ben due volte, nel 1819 e nel 1822, da terremoti che la devastarono con violenza inaudita. In questo lasso di 100 anni precisi la città era singolarmente rifiorita.

Il Governo e la Sardegna

Le dichiarazioni del sottosegretario Lissia nel Convegno di Cagliari

Cagliari, 10, mattino.

Ieri sera, nel salone del Consiglio provinciale si è tenuto un Convegno al quale hanno partecipato il sottosegretario di Stato per le Finanze, on. Lissia, nonchè numerose autorità e rappresentanze di enti agrari e commerciali, allo scopo di discutere sui maggiori bisogni dell'isola. L'on. Lissia al suo ingresso nel salone è stato accolto da una calorosa ovazione. Hanno preso al sottosegretario il saluto il sindaco Dessy, il vice-presidente della Deputazione provinciale Corrias e il vice-presidente del Consiglio provinciale Senno. Ha risposto ringraziando l'on. Lissia, il quale ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver messo in evidenza il momento storico attuale, ha affermato il proposito del Governo di compiere il suo dovere verso la patriottica isola, provvedendo ai suoi più urgenti bisogni. Il discorso del sottosegretario è stato vivamente applaudito. I rappresentanti i vari enti hanno quindi fatto una breve esposizione delle più urgenti necessità che si riferiscono alla città di Cagliari e alla provincia. Assistevano anche alla riunione gli on. Carboni, Boy, Satta-Branducciu e Lussu.

Quest'ultimo prendendo occasione dalle false voci allarmistiche pubblicate da giornali continentali e protestato contro i propositi separatisti attribuiti al partito sardo di azione che egli rappresenta in Parlamento e i cui componenti — egli ha affermato — rabbeggiano e reclamano soltanto una autonomia amministrativa, fondata su basi di un accentuato decentramento e non sono avversi a quella pacificazione degli animi da tante parti invocata. L'on. Lussu ha risposto compiacendosi per le dichiarazioni dell'on. Lissia ed affermando che l'azione del nuovo Governo s'ispira precisamente al desiderio di una pace degli spiriti e di una seconda operosità.

(Stefani).

La pesca dei gioielli di Donna Franca

Ogni indizio sfumato

Viareggio, 13, mattino.

Le indagini per il furto di gioielli a Donna Franca Florio sono ormai arrestate nè un punto morto. Dopo inutile e lunga indagini della polizia, del *deferitore*, di privati e detectives, anche è stato assodato che potesse mettere la polizia su una traccia qualsiasi, è due signori che in un primo momento furono sospettati quali autori del furto sondra non erano nell'impresa che come i cavoli a merenda.

Riguardo il fatto di una informazione pervenuta da Genova per smentire tutte le cattive di indiscreti creato a loro carico. E' risultato in atti che i due signori passarono a Genova la mattina successiva alla scoperta del furto di gioielli e discesero all'Hotel Britannia, dichiarando al personale le loro generalità precise tali e quali quelle che dettero a Viareggio. Annunciamo d'essere diretti in Svizzera e la domattina successiva partirono da Genova.

Ora è una difficile persuasione che due persone, dopo aver rubato le milioni di gioielli, vadano a dire a tutti il loro nome, dove vanno, chi sono e quali sono i loro propositi. Viene fatto però di domandarsi il perchè di quel famoso telegramma e ciò non si può spiegare altro che pensando ad un abile trucco dei veri colpevoli i quali avrebbero potuto così sviare le indagini della polizia riuscendovi perfettamente.

Intanto sono continuati i lavori di scandaglio nel canale di Burlamacchi. I palombari hanno fatto numerose immersioni e hanno potuto rintracciare altri oggetti d'oro fra cui un cofanetto contenente una collanina di perle e cui era attaccata una medaglia d'oro e un ciondolo con brillanti.

L'Unione Costituzionale di Novara

per l'orientamento del Partito

Novara, 18, mattino.

In una numerosa riunione, il Consiglio Direttivo della Sezione Novarese dell'U. C. dopo una lunga e animata discussione, votava il seguente ordine del giorno approvato alla quasi unanimità:

« Il Consiglio direttivo della Sezione di Novara della Unione costituzionale novarese, viste le deliberazioni del congresso di Bologna per quanto riguarda il diritto di appartenenza ad altre Associazioni politiche, invia alla che la seguito a tale deliberazione l'on. Gray, già appartenente alla Associazione Nazionalista, per coerenza politica si ritiene obbligato ad uscire per detta Associazione, secondo dalla U. C. e meglio del suo fine ne accompagnamento nel Paese; considerando che tale uscita potrà una gravissima scossa all'organizzazione, in quanto non corrisponde ad alcun orientamento da parte dell'on. Gray di quella linea di pensiero e di azione che gli diede in più la fiducia seguente unanimistica dell'organizzazione provinciale; considerando che da eccezionali avvenimenti obbligano tutti a concorrere ad una revisione delle proprie posizioni; rimanda alle deliberazioni del Comitato provinciale invocanti dal Comitato nazionale del P. L. I. un ricsame dei valori politici che possono essere compresi nella unità del partito stesso, invita la Presidenza a richiedere agli organi competenti la convocazione immediata del nuovo Comitato provinciale perchè deliberi che il gruppo rappresentato in seno alla Direzione provinciale del P. L. I. svolga opera immediata per la rapida adunanza di un nuovo Congresso del P. L. il recente di Bologna e ormai oltrepassato dagli avvenimenti nel quale, impegnandosi ai grandi principi enunciati, si deliberi l'orientamento netto del Partito verso una politica schiettamente nazionale di problemi ad ogni ritorno di politica e di metodi demagogici, auspicando l'intesa col partito fascista e colla Associazione Nazionalista ».

Intanto si annuncia la prossima pubblicazione di un giornale quotidiano, che avrebbe l'orientamento di una tendenza diversa da quella dell'Unione costituzionale da cui sembra si siano staccati l'on. Gray ed i suoi aderenti. Quanto alla situazione amministrativa si ritiene molto probabile e prossima la formazione del blocco elettorale.

Un giovane eroe

Susa, 13, mattino.

Durante alle truppe del Presidio di Susa, alle Autorità civili ed a numerosi pubblico vennero distribuite le medaglie alle madri e vedove dei caduti in guerra. In seguito il sottoprefetto, cav. avv. Allianelli consegnò alla signora Agnes Filacorda la medaglia d'oro della fondazione Carnegie ed un'altra d'argento al valore civile, decretata alla memoria del figlio Ernesto, diciassettenne, che le sere a mano si gettò vestito nel gorgo della fiera per portare soccorso a due ragazzini che erano stati travolti dalla corrente. Riuscito a trarne uno in salvo, si ritirò nell'acqua per soccorrere l'altro, ma, trascinato dalla corrente, morì vittima del suo eroismo.

Per iniziativa di un Comitato formatosi fra le madri e vedove dei caduti venne loro offerta una bandiera alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Dopo una solenne funzione in Duomo per la benedizione del vessillo, le madrine Antonia civili e militari si recarono in corteo al Teatro Civico, ove parlò applauditissimo l'avv. cav. Garino, ex-maggiore degli alpini e ufficiale di guerra, a madrina della bandiera in chiusura la signora Agnes Filacorda, madre di quel giovane combattente, di cui sino eroicamente caduto. La cerimonia si chiuse con un modesto banchetto nel salone dell'Asilo infantile, ove pronunciarono discorsi vibranti di fede nei nuovi destini della patria rex-combattente on. Villabruna e l'ex-cappellano militare can. prof. Don Borello.

Moretti vince la Targa Florio

Palermo, 13, mattino.

Ieri sul Km. 34 del circuito delle Madonie si è corsa la terza Targa Florio automobilistica, favorita da una giornata bellissima. Nelle tribune che si ergono in una pittoresca campagna a breve distanza dalla piccola stazione di Cerda mancava il pubblico delle grandi occasioni, ma esso ha avuto solo, perchè non ha potuto dominare una singolare gara, sapranente e addirittura combattuta. I risultati della quale sportivamente sono ben degni di nota. La sorpresa della giornata è costituita dalla vittoria di una macchina di soli 500 cmc. di cilindrata su tutte le macchine concorrenti e questa stessa macchina ha battuto inoltre il record stabilito l'anno scorso da Matvisi con molto distacco di un litro di cilindrata. Moretti si è dimostrato, per dirla in gergo, un uomo di grande classe.

La lotta è stata impressionante sin dal primo giro, che ha visto in testa il tonante Fanoglio. Questi compie i 108 Km. del circuito in ore 1,51'52" 3/5 (record della giornata, seguito a brevissima distanza da Maggiori in 1,53'33" e da Moretti che, sin da principio, si impone all'attenzione con un ottimo tempo: 1,52'27". Seguono Zanchetta, Gay, Ambrosini. A causa del cattivo funzionamento del carburatore, in questo giro vedono compromessa la propria sorte tre concorrenti: Ruggeri, Morabito e Spagnoletti. Ruggeri per una caduta causata da un cane fortunatamente poco amante della specie, è costretto a ritirarsi seguito da Morabito e da Spagnoletti che purtroppo, causato riparla la rottura di un braccio. Si sono appena verificati i passaggi del primo giro quando Moretti passa per la seconda volta a toccando (Km. 216) mantenendo ore 1,50'50" 2/5, tempo notevolissimo per la sua piccola macchina. Ma la sorpresa dei tenori ci dice che Moretti ha ancora un avversario in Maggiori che impiega 43" di meno per compiere lo stesso percorso. In questo giro Fanoglio ha perduto per la sostituzione di un pneumatico ed è passato al terzo posto nella classifica. Ormai è facile comprendere che il vincitore dovrà trovarsi fra Fanoglio, Maggiori e Moretti.

I commenti e le previsioni sono naturalmente vivissimi. Si prevede un forte ritorno di Fanoglio e si nota subito il rallentamento di Maggiori. Un segnale d'allarme e quindi ecco di lontano una macchina veloce avanzare come un bolide: è sempre Moretti che batte il traguardo per il terzo giro impiegando a percorrere i 108 Km. ore 5.47'6 2/5 E' il primo rifornimento di benzina. Ma non è ancora definitivamente e in testa al terzo giro modestamente nelle in debito la sua vittoria. Infatti potrebbe darsi che Fanoglio e Maggiori riescano a migliorare il loro tempo. Ancora un'ultima impressione ed poi... Ecco Moretti passare per la quarta volta: è il primato a Moretti. Infatti Maggiori faticò la cosa in 5.50'15" 3/5 classificandosi primo nella categoria del 1000 cmc. e secondo assoluto a 2'9" da Moretti. Poco che però non è effettivo.

Categoria 500 cmc. — 1.o Moretti in 5.47'6 2/5 nuovo record; 2.o Maggiori in ore 6.41'32" 3/5 Gay in 6.52'16"; 3.o Perez, 5.o Gulo.

Categoria 750 cmc. — 1.o Matvi in 7.10'5

Categoria 1000 cmc. — 1.o Maggiori in 5.50'15" e 3/5; 2.o Fanoglio in 5.57'5" 1/5, 3.o Zanchetta.

Per i concorrenti seguiranno i precedenti ordini di Moretti (vincitore), Maggiori nel primo giro ore 1.37'24", sul circuito ore 6.10'57".

Cronache berlinesi

Tanti auguri al Kaiser! — Soggia nella del tempo delle nozze.. — Un regalo che suscita polemiche — Un generale che giustifica bene il suo imperatore.

BERLINO, novembre.

(M. C.) E' il Kaiser ha sposato... La stampa monarchica si congratula, esprime auguri, e tutta marital, e salamelecchi. Così, l'infelicissimo imperatore avrà un po' di compagnia e le tenerezze della moglie gli faranno dimenticare, o almeno leniranno un tantino gli acerbi dolori del suo recente passato. Perduta la prima moglie, perduta la guerra, perduto l'Impero...

« Povero Padre mio, scrive commosso il Kronprinz nelle sue memorie a proposito della morte della madre: « Come si tiene forte: lo so che la sventura l'ha profondamente scosso. Ma il suo antico orgoglio, che non gli permette che gli altri dividano testimoni della sua sofferenza e lo fa comportare regalmente anche nei momenti più gravi, lo ha ancora una volta sostenuto. Ma la solitudine... ». Quanta potenza drammatica in questa parola: solitudine! E' il Kaiser che si aggira disperatamente angosciato per le silenziose sale del castello di Doorn e piange (purchè non ci sia nessuno) e geme sull'infelicissima sorte della compagna. Povero Guglielmo! L'uomo solo! *Der einsame Mann!* Più d'un suo fedele ex-suddito le avrà certo consolersato per codesta solitudine tragica, nel momento in cui ogli avrebbe avuto bisogno d'un conforto, nel momento in cui — vada per la guerra e il trono perduti! — il suo popolo soffre spaventosamente, soffre come nessun popolo, se si eccettuano l'austriaco ed il russo, ha mai sofferto. Lui, il padre spirituale del suo popolo, destinato a sorseggiare solo solo l'amaro calice. Solo: perchè la prima virtù di Guglielmo è la fedeltà. Anche questo si legge nelle memorie del suo primogenito. Riferisco la frase in testo originale per quel lettore, che la potrà gustare appieno: « Er forderi sie (la fedeltà) restlos (nota bene: restlos, senza condizioni, internamente) und kaum irgendein anderer Verstoss trifft ihn so schwerer als Battlungen oder Unterlassungen, die er als Treubruch wertet ».

Ma il Kaiser si è consolato assai prima di quanto il Kronprinz potesse supporre e non ostante la sua richiesta di fedeltà *restlos* agli altri, si è offerto a mettere una pietra ben cementata sull'abisso del suo incommensurabile dolore per la morte della moglie. Ciascuno la pensa del resto come vuole e legge come gli piace. Però, si può ancor dire all'uomo che fu signore della Germania ed è ancora magnifico signore d'apparenze, d'orgoglio e di presunzione, si può ancor dire che ha dimostrato ben poco gusto e tatto nello scegliere proprio questi giorni anniversari dello sfacelamento tedesco per celebrare la ritrovata festa nuziale del suo cuore giovanile, non ostante i sessantatrè anni. Aveva tanta fretta Guglielmo d'impalmare la fidanzata? Non poteva attendere, non dico un mesetto, ma un paio di settimane, via, tanto per dare un simile schiaffo a quei non pochi tedeschi che gli son rimasti fedeli. Rileggiamo ancora le pagine del libro del Kronprinz, le dove dipinge i drammatici giorni del novembre 1918 e proprio le sera del 5, in cui lui, il Kronprinz, nel castello del Conte belga de Jonghe espose in un lungo colloquio quali erano, secondo la sua opinione, le cause del gran crollo. Il conte de Jonghe, nel cui castello si era rifugiato un alto comando tedesco, avrebbe mai potuto immaginare una cosa simile soltanto un anno prima? E dopo il 5 novembre un assegnarsi spietato di tragiche notizie annunciami da ogni parte la catastrofe fino a quel 9 novembre, che segnò il destino degli Hohenzollern. Ma tanti e tanti mali non son bastati a deprimere lo spirito del *grande* Imperatore, che a sessantatrè anni, vedete, si sente ancor giovane e sentimentale e innamorato come un ragazzo di venti.

***

Poi c'è stata nei giorni scorsi una nuova polemica tra il *Vorwaerts* e qualche giornale monarchico per il regalo che il Kaiser ha fatto alla sposa un diadema di brillanti, cosi gli di seicento pietre di varia grandezza e di portentosa luce, rilegate in massima parte col platino. Un gioiello d'ottocento miligli di marchi di valore, secondo quanto hanno dichiarato alcuni periti al *Vorwaerts* (oloe, al momento dell'estimo, più di un milione di franchi svizzeri), e che ha dato parecchio lavoro ad alcune delle più grandi oreficerie berlinesi. Vi lascio immaginare i commenti dei socialdemocratici, ecco, il popolo tedesco ha dovuto prendere l'abitudine di stringersi la cinghia e di soffiarsi sulla punta delle dita, e l'ex-imperatore si prende il lusso di regalare alla principessa di Reuss un gioiello del valore di 800 milioni! E c'è della gente che compiange ancora sinceramente codesta pezza di monarca. Il quale a rivolse a Doorn appena appena di che vivere stando signorilmente si parli! La stampa monarchica stette ben zitta per tre giorni, ragione per cui il *Vorwaerts* ne dedusse la conferma delle sue affermazioni. La « B. Z. am Mittag » scrisse poi che non si trattava veramente di un nuovo gioiello, ma di un vecchio diadema della Casa Hohenzollern, fatto rinnovare nella forma per l'occasione, e che, ad ogni modo, il valore d'ottocento milioni era esagerato. Naturalmente il *Vorwaerts* non se la diede per vinta: cento milioni più, cento milioni meno non son quello che contano in una simile faccenda. E sollevò la questione se l'esportazione d'un gioiello di quel valore non sia vietata dalla legge contro l'esportazione del capitale, esprimendo anche sospetti sul favoreggiamento di funzionari di secondo ordine alla frontiera verso l'Olanda... Due deputati socialisti chiesero in proposito spiegazioni al Governo. Ma, a questo punto, la stampa monarchica non si trattiene più: il *Tag* afferma che un « Hohenzollern non lesinerà nessuno » non elude di spiegazioni legali: neppure le leggi sull'esportazione della Repubblica tedesca ». L'organo socialista s'accontenta semplicemente di ricordare che un certo Ettel-Friedrich era stato condannato per violazione di disposizioni di legge contro l'esportazione di beni e la cosa, a quanto pare, è finita lì.

***

Però, c'è qualcuno che bene conobbe il Kaiser, anche ai tempi in cui da per tutto cadevano le lodi di lui, grandi e piccini. La *Deutsche Revue* pubblica un saggio dei primi due volumi di memorie del defunto generale conte Waldersee, che fu Capo dello Stato Maggiore tedesco verso il 1890. Waldersee dà un giudizio su Guglielmo ancora più aspro di quello di Bismarck nel terzo volume delle sue memorie. L'Imperatore, quando comandava Corpi d'esercito nelle manovre, voleva sempre vincere e se l'aveva a male delle critiche. La sua lealtà non ispirava alcuna fiducia. Ad un certo punto Waldersee scrive: « Negli ultimi mesi ha viaggiato molto per la Germania, ha parlato con una quantità di gente — posso giurare su nessuno ha fiducia nell'avvenire... L'Imperatore non è l'uomo capace di salvare il Paese dai molti pericoli che lo minacciano... La sua vanità è tale che ha dato presto origine in lui alla convinzione d'essere veramente qualcosa d'eccezionale... Non tiene in nessun conto l'esperienza dei vecchi, ha una sicurezza di giudizio e una facilità di criticare gente esperta che, veramente, preoccupa... ». Waldersee si narra poi come se lo creò Guglielmo per togliersi la carica di Capo dello Stato Maggiore e rifugiarsi il Comando nell'ozio di Altona: « Lei deve servire ollare leggia il Principe di Bismarck — disse il Kaiser — che recentemente ha dato ancor motivo a sospetti d'indegne contro di me. Noi sappiamo poi che tutte le più della cospirazione socialista sono lo Arbeiter. Dunque io ho bisogno leggia di disperse d'una forza superiore quale è la sua... ». Waldersee sorrise a lo sul punto di rispondere che se Bismarck doveva essere sorvegliato, si poteva incaricarne la polizia. Ma Guglielmo rodi nel il suo pensiero: « Il mio Capo di Stato Maggiore dell'esercito non può essere giovane... Waldersee mori! » Egli vuol dire: il suo primo Capo dello Stato Maggiore! Ho ragione io Patria! ».

Ultime di Cronaca

Mortale investimento automobilistico

Signorina investita da un camion e uccisa sul colpo

Ieri sera, poco dopo le 20, il comandante della milanese centuria nazionalista « Carlo Alberto », Angelo Piatti, di Milano, impiegato, era con cinque o sei suoi legionari seguiva un autocarro che percorreva via Sacchi, andando verso il corso Duca di Genova. Tutto ad un tratto all'altezza dell'Hôtel Turin si pararono dinanzi al camion due signorine che procedevano in senso inverso. Accortosi esse del sopraggiungere dei veicoli, ebbero un istante fatale d'incertezza — come spesso avviene — e cercarono di scansarsi.

Sventuratamente l'investimento non venne evitato ed una di esse venne travolta sotto le ruote del pesante autocarro. Quelli che lo montavano scesero prontamente e, insieme col signor Migliore Lorenzo, subito accorso, cercarono di soccorrere la sventurata. Ma quasi subito si accorsero che l'infelice era morta. Nel rimuovere il corpo, un fiotto di sangue sgorgò dalla bocca della poveretta e arrossò le mani dei soccorritori.

Un medico nicolasi sul posto constatò che la signorina aveva cessato di vivere, così che i funzionari accorsi ordinarono il trasporto del corpo agli Istituti del Valentino. Frattanto la guardia municipale Cibrario, che era di servizio poco lontano, aveva allontanato l'altra signorina dall'orrendo spettacolo e poté, con grande stento, interrogarla.

Si potè così stabilire che la sventurata vittima era la signorina Giuseppina Campani di Otello e di Arduina Balestri, da Pisa, di anni 26, figlia di un impiegato delle ferrovie abitante in via Piazzi 7. L'altra signorina era sua sorella. A questa ed alla mamma, in sulle prime, venne taciuta l'atroce notizia e si fece loro credere che la Giuseppina fosse soltanto ferita. Ma la verità venne più tardi conosciuta da tutti i componenti della famiglia, dando luogo ad una pietosissima scena d'indescrivibile dolore.

Il comandante della centuria, l'impiegato Piazzi, era desolatissimo dell'accaduto che chiudeva la nodo così tragico una giornata che per lui ed i suoi legionari era stata di grande letizia. Lo chauffeur che guidava l'autocarro si allontanò e non potè essere interrogato. Ma è stato identificato. Il camion è stato messo a disposizione dell'autorità per gli accertamenti del caso.

La morte di Franco Bruno

L'altra sera, nella sua abitazione, in via Garibaldi, è spirato serenamente attorniato dai suoi figli il grand'ufficiale avv. Franco Bruno, considerato come il principe dei civilisti. Certamente la sua eminentissima figura era di grandissimo decoro al Foro Italiano e tutti i giureconsulti italiani — e non soltanto italiani — lo considerevano come il Maestro. Presidente dell'Ordine degli Avvocati, F. an. o Bruno, aveva un consiglio autorevole, una parola buona per tutti quanti, giovani o vecchi, ricorrevano alla sua autorità.

Uomo di elevato intelletto, di soda coltura, dotato di una impareggiabile esperienza che gli proveniva non solo dallo studio assiduo, ma dai lunghi anni di esercizio della sua professione, l'avv. Franco Bruno legò il suo nome alle discussioni più importanti dei più importanti processi civili.

Aveva ottantaquattro anni, eppure a malgrado della tarda età, ancora qualche tempo dietro aveva esercitato la sua professione assiduamente e con perfetta invidiabilissima lucidità di mente. La sua morte susciterà un profondo compianto ed il suo nome sarà perennemente ricordato, come quello di un gentiluomo che ha onorato l'avvocatura italiana.

Negli ospedali

L'operaio Isoglio Mattia di anni 21, alle dipendenze della ditta Besia, mentre lavorava attorno ad un cilindro, stando imprudentemente col braccio sinistro fra un ingranaggio e, riportando la frattura del terzo medio dell'omero, i dottori Satti e Gabbiani, dell'Ospedale Martini, gli praticarono le cure del caso e lo fecero ricoverare qual candido cassibile in 40 giorni.

— Verso l'una della scorsa notte, la Croce Verde trasportò al S. Giovanni, civico Corrado Luigi, di anni 33, abitante a Collegno, il quale alcune ore prima si era intromesso in una rissa come pacieri ma uno dei litiganti, offeso dall'intervento, lo ferì con una coltellata alla regione lombare sinistra. Dopo le cure prestategli dai dottori Ingaramo e Marchioff venne ricoverato nella sezione Robbio e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Nella stessa Farmacia, dello stesso Ospedale, fu ricoverato in scorsa notte il contadino Gallo Giuseppe, di anni 50, abitante in via Verolengo N. 87, il quale in seguito a caduta da un fienile, aveva riportato lesioni diverse e la probabile frattura della base cranica. Il poveretto, anche in condizioni gravi età, fu giudicato in pericolo di vita.

TEATRI

Spettri di Enrico Ibsen nella interpretazione di Eleonora Duse

(*Teatro Carignano* - 12 novembre).

Dal più al meno tutte le figure del teatro ibseniano hanno l'anima ingombra di fantasmi. In atmosfera di intima serenità non vive in *Spettri* che il pastore Manders, che chiuso nel suo piccolo egoismo e tra i suoi scrupoli religiosi, nulla ha visto nel passato, nulla vede e nulla vedrebbe se Elena non scuotesse ad aprirgli gli occhi e le fiamme consumassero, quell'Asilo eretto dalla non dimenticata, in buona, il ricordo del defunto Giambellano Alving.

I fantasmi che resalano inquieta Elena, la protagonista intenzionale del dramma, sono di varia natura, ma nascono da una preoccupazione unica: quella che il figlio Osvaldo non abbia a rassomigliare al padre che fu di Elena la croce. Elena ha sposato il Ciambellano, che non amava, mentre in sua natura la inclinava verso il pastore Manders e dell'amore che doveva essere la fiore della sua esistenza non le è restato nell'anima che il fantasma: il rimpianto di un bene che poteva avere e non ebbe. Moglie del ciambellano Alving, dopo un primo scatto di ribellione, per non lasciare che il mondo facesse gli occhi nella sua casa, ne vedesse l'orrore e comprendesse il suo martirio, non solo si è fatta testimone e compartecipe delle orgie e delle dissolutezze del marito, ma, morto questi, ne vuole esaltata la memoria. E la sua anima è stata invasa da altri due fantasmi: quello dell'uomo, che anche nel ricordo, le fa orrore, e quell'altro che ella vuole presentare al mondo con l'imagine del marito per impedire che si venga a conoscerne il volto vero. Madre madre inconsolata del figlio, tanto è pervasa dal timore che Osvaldo possa diventare simile al suo genitore, che si adatta a tenerlo lontano da sè, quasi che la perversità sia rinasta nell'aria della casa ed il figlio possa nutrirsene. Questi vari fantasmi, che Eleonora Duse veste della sua sensibilità, dando loro quasi una plastica evidenza, con quel suo volto che ha la mutevolezza dei cieli primaverili, lottano in Elena, si alternano, si sovrappongono, sino a che si confondono quando la tragedia precipita ed Osvaldo rivela, in forma di pazzia, quello che nel ciambellano fu dislacramento fisico.

Osvaldo, intenzionalmente, non rappresenta che il Oblesa delle tempeste che ravvolgono il cuore della madre. Del passato non sa nulla. Del padre non ha che qualche lontano confuso ricordo, come quello della gioia che scorgi sul suo viso in un momento per lui di acuta sofferenza. Il ciambellano Alving è per Osvaldo, come per Manders, come per tutta la gente del paese, quel brav'uomo austero, dotato di tutte le virtù, mondo di ogni debolezza, che è una creazione di Elena. Quando i primi sintomi del male, che spalancan gli suoi piedi l'abisso, lo colgono, ed ancor più quando i medici consultati, tentano farsi comprendere l'orrore del male egli non fa che opporre alle fredde constatazioni della scienza quelle che sono state e sono le illusioni paterne. E l'anima della madre che freme nel suo grido di ribellione nelle sue imprecazioni amare. E quando, impot